ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Ottobre 1914 — MATTINO — NUM. 278

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,30	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - [illegible]

Indirizzarsi esclusivamente [illegible] della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza [illegible] alle sue Succursali.

La titanica battaglia

si estende sempre più al nord con crescente violenza

Il fronte misura 450 km. - La Francia attende "l'inevitabile notizia della vittoria"

Anversa resisterà fino all'estremo: il bombardamento è imminente

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il ventitreesimo giorno della battaglia dei tre fiumi

Non più "guerra d'assedio" — Nuovi rinforzi ai tedeschi — La questione della Schelda e la neutralità olandese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

A nord, sull'Oise, la battaglia si manifesta sempre più violenta. Sappiamo in che giorno è cominciata questa battaglia: 15 settembre. Siamo, dunque, al ventitreesimo giorno di questo titanico combattimento. Sembra che, estendendosi, la lotta si sia trasformata sopra una parte del fronte. La guerra di assedio, la guerra di macchine, con assalti continui, fra due eserciti ottimamente organizzati, la guerra di tenacia, di prudenza, di coraggio, dove eccellono generali e soldati, diventa, ora, una guerra di effettivi. Tale, almeno, è l'impressione che danno i comunicati.

Da un capo all'altro del lungo serpente di fuoco, che si torce dal nord all'est della Francia, si possono contare circa 450 chilometri. Figuriamoci quanti uomini, quanti cavalli, quante macchine, esige una simile distanza!

Alla sinistra si ha una battaglia asprissima, la battaglia che gli inglesi chiamano dei tre fiumi: l'Aisne, la Somme, e l'Oise. Come sapete nuovi effettivi tedeschi sono segnalati a nord-ovest di Lilla, nella regione a nord della linea Tourcoing-Armentières.

Le truppe francesi sono assalite a Lassigny, e qui ricevono dei rinforzi per attacchi continui, che però restano senza risultato. Ora i nemici si mostrano numerosi a nord di Lilla, i tedeschi impiegano tutta la forza, tutta la violenza, tutte le risorse possibili; però da parte dei francesi ci sono ragioni per ben sperare.

Oggi, 7 ottobre, i movimenti dei tedeschi si svolgono nella stessa regione, dove si svolgevano il 28 agosto.

A nord gli eserciti combattono con grande violenza. Le truppe alleate mantengono la loro posizione ad Arras, avanzano leggermente a nord di Soissons, fanno qualche progresso nella regione di Berry-au-Bac, guadagnano terreno sulle alture della Mosa.

Più lontano, si resiste energicamente. Le truppe tedesche, che attaccano il campo trincerato di Anversa, non cercano di investire questa formidabile fortezza, si limitano per il momento a dirigere tutti i loro sforzi contro le opere avanzate fino alla Schelda a sud, ed, a sud-est, fra la Schelda e la Nethe.

Sembra che lo scopo immediato dei tedeschi sia quello di fare una dimostrazione abbastanza imponente per impedire agli eserciti da campagna belgi di uscire dal campo trincerato e molestare le truppe tedesche nel centro del Belgio.

Se l'esercito tedesco modificasse il proprio piano, e volesse prendere la potente piazzaforte, dovrebbe consacrare a questo compito grandissime forze. Ad Anversa risiede la famiglia reale, l'esercito belga è concentrato ad Anversa, tutta l'organizzazione centrale del regno afferma ad Anversa l'indipendenza del Belgio, dinanzi all'occupazione delle provincie del sud da parte dell'invasore. La difesa di Anversa è di capitale importanza per la salvezza del paese. Si può essere certi che i belgi sapranno trarre tutto il partito possibile dalle risorse di cui dispone la loro «ridotta nazionale».

Anversa ha la sua cintura preceduta da un largo fossato, fiancheggiata da batterie [illegible] casematte; ha una seconda cintura a circa sei chilometri dalla piazzaforte, ed una terza cintura di fortificazioni a circa venti chilometri; può quindi sfidare a lungo gli sforzi impetuosi del nemico.

L'occupazione di questa fortezza, anche temporanea, solleverebbe un importante problema internazionale.

— La caduta di Anversa — scrive a questo proposito il Temps — e la presa per parte dei tedeschi della piazzaforte costituirebbero una grave minaccia per l'Olanda, perchè i tedeschi diventerebbero padroni del corso della Schelda.

«Noi — continua il Temps — non abbiamo il diritto di discutere sulle simpatie delle Potenze belligeranti fino a che non si manifestino con atti, che non si possano conciliare con l'osservanza scrupolosa della neutralità. Abbiamo però piena fiducia nelle dichiarazioni ripetute e parecchie riprese all'Aja, a proposito della neutralità dei Paesi Bassi, ma sappiamo pure quanto sia delicata la situazione dell'Olanda, nelle presenti circostanze internazionali.

«Noi abbiamo la convinzione che, se la questione della Schelda venisse improvvisamente aperta, a causa della difesa di Anversa, l'Olanda saprebbe risolverla colla lealtà, col rispetto del diritto che sono nelle tradizioni della sua politica».

Per comprendere il carattere della grande battaglia che si svolge in Francia, e le ragioni che rendono possibile la sua continuità, è necessario avere presenti le condizioni in cui combattono gli eserciti. Dai due lati vi sono linee di fortificazioni, ed ogni esercito assedia le opere di difesa dell'altro. I tedeschi sono giunti per primi sul terreno, ed hanno messo a profitto i vantaggi offerti dal suolo, come fanno notare anche i comunicati francesi, e hanno preso possesso delle colline che dominano l'Aisne, la pianura di Craonne e delle alture a nord di Reims. Dal canto loro, gli alleati hanno tracciato una linea di fortificazioni quasi eguali per resistere agli attacchi dei tedeschi. I due eserciti sono di fronte uno all'altro per una lunghezza di 170 chilometri, separati da una distanza variabile da due chilometri a cento metri. Questa linea di combattimento continua senza interruzione, e le posizioni sono state organizzate con ogni cura. Ogni punto è coperto dal fuoco di parecchi altri punti, e non si può guadagnare un passo sul terreno nemico, senza combattere aspramente.

E. RAGAZZONI.

41 corpi d'armata tedeschi impegnati in Francia e nel Belgio

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 7, notte.

Oggi alcuni soldati inglesi di fanteria hanno trovato in una trincea abbandonata, sotto un mucchio di cadaveri, una bandiera tedesca. Il trofeo è stato subito portato al Quartiere Generale inglese, al generale French.

E' stato pubblicato da alcuni giornali che il numero delle truppe tedesche impegnate in Francia e nel Belgio era di venti Corpi di truppe in servizio attivo, e dieci di truppe della riserva. E' necessario rettificare queste cifre. L'insieme delle truppe tedesche impegnate in Francia e nel Belgio ammonta a ventitre Corpi di truppe in servizio attivo e diciotto di truppe della riserva.

E. d. B.

I comunicati ufficiali

Azione violentissima

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra la battaglia continua sempre con grande violenza. I fronti opposti si estendono sino alla regione di Lens-Labassée, prolungati da masse di cavalleria che si trovano alle prese sin nella regione di Armentières.

«Sul fronte della Somme sino alla Mosa nulla da segnalare.

«Nella Woevre il nemico ha tentato un nuovo sforzo per arrestare i nostri progressi, ma gli attacchi sono nuovamente falliti».

La cavalleria tedesca trattenuta a nord di Lilla

Terreno riguadagnato

PARIGI, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Tranne alle due ali, dove gli attacchi tedeschi furono sempre respinti, la calma è stata quasi completa sul fronte.

«Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca è stata trattenuta al nord di Lilla, dove era stata respinta. Tra Chaulnes e Roye il terreno precedentemente perduto è stato ripreso al nemico.

«Al centro, abbiamo avanzato su alcuni punti.

«Alla nostra ala destra, nulla da segnalare».

L'estensione del fronte annunciata dallo Stato Maggiore tedesco

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartiere Generale comunica in data 6 ottobre sera:

«I continui tentativi dei Francesi per accerchiare la nostra ala destra dell'esercito, hanno esteso il fronte di battaglia fino al nord di Arras, ad ovest di Lilla, e ad ovest di Lens.

«Le nostre truppe di avanguardia si sono incontrate con la cavalleria nemica. Non si è ancora avuta una decisione nei contrattacchi ai [illegible] della linea Arras-Albert-Roye.

«Sul fronte di battaglia fra l'Oise e la Mosa, attorno a Verdun, e in Alsazia e Lorena, le condizioni sono immutate».

La Francia attende "l'inevitabile notizia della vittoria"

La nuova mossa tedesca svalutata perchè conosciuta

Parigi, 7, sera.

I giornali commentano stamani la situazione militare. L'Echo de Paris dice che è impossibile che l'intensità della battaglia tardi a rallentarsi, in seguito alla ferma volontà dei nostri di vincere gli sforzi disperati dei nostri avversari. Il Matin, dopo aver fatto l'elogio della calma del popolo francese, la cui attitudine desta l'ammirazione di tutti, scrive: «Attendiamo con la stessa fiducia, con la stessa pazienza del popolo intero, l'inevitabile notizia della vittoria».

Il colonnello Rousset, nel Petit Parisien, dice di ritenere che l'ultima manovra tedesca è almeno assai audace, se non assai pericolosa in se stessa, soprattutto perchè fu conosciuta in tempo; noi — dice il colonnello — possiamo essere rassicurati sul seguito del tentativo venuto così alla luce.

Si segnala da Neuilly sur Seine che un Taube, che aveva volato su questa città ieri alle tre del pomeriggio, è stato abbattuto nei dintorni.

Nel pieno di operazioni decisive?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 7, sera.

Nessuna notizia giunge dal campo di battaglia in Francia, nè da Anversa, nè da Pietroburgo, all'infuori dei vaghi e brevi comunicati ufficiali. Questa mancanza di notizie esaurienti porta al massimo grado la febbre della pubblica attesa. La censura si è fatta più rigida e severa che mai. Questa intensificata politica del silenzio — secondo quanto c'insegna l'esperienza dal principio della guerra in poi — significa probabilmente che si stanno svolgendo in questo momento vaste e complesse operazioni decisive sulle quali è necessaria la più scrupolosa riservatezza. I giornali si astengono da qualsiasi mormorio: anzi, assicurano il pubblico che l'attuale reticenza non deve essere interpretata pessimisticamente, non nasconde cattive notizie, ma è solo dovuta a categoriche necessità militari.

M. PRATI.

Poincaré reduce dal campo di battaglia esprime ammirazione per l'esercito e per Joffre

Parigi, 7, sera.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio Viviani, dal Ministro della Guerra Millerand e dal generale Duparge, giunse al Gran Quartiere Generale, lunedì mattina. Si è intrattenuto alcune ore con il generalissimo Joffre e quindi si è recato al quartier generale inglese, dove si è trattenuto col maresciallo French. Martedì ha visitato due degli eserciti francesi.

Sei bandiere tedesche portate dal Presidente

Il Presidente e i Ministri sono stati informati sul funzionamento del vettovagliamento, della corrispondenza, del servizio sanitario e del trasporto dei feriti nell'interno della Francia. Martedì sera, il Presidente Poincaré è giunto a Parigi. Stamane ha visitato il campo trincerato di Parigi, accompagnato dal Ministro della Guerra Millerand e dal Governatore militare di Parigi, generale Gallieni. Il Presidente ha portato sei bandiere tedesche, che erano state inviate a Bordeaux: queste bandiere saranno trasportate oggi agli Invalidi.

Nel pomeriggio, il Presidente della Repubblica ha visitato l'ospedale ausiliare inglese, poi l'ambulanza della Colonia americana, dove è stato ricevuto da Herrick; quindi si è recato al cimitero di Bagneux, accompagnato dai Prefetti della Senna e della Polizia e dal Presidente del Consiglio Municipale e generale, per deporre fiori sulle tombe dei soldati parigini morti per la patria e per i quali è riservato il cimitero di Bagneux. Poincaré si è quindi recato a Valde-grace, dove lo raggiunsero Millerand, Strauss, Denis Cochin e Grombiers. Egli ripartirà per Bordeaux in automobile domani, col Ministro della Guerra.

Lettere a Millerand e a Gallieni

Dopo la sua visita agli eserciti sul campo di battaglia, Poincaré ha diretto al Ministro della Guerra una lettera nella quale dice:

«Questa visita fu profondamente commovente. La vista di queste truppe magnifiche, sintesi vivente dell'energia nazionale, sveglia i più gloriosi ricordi della nostra storia. Esse sanno che la vittoria sarà il premio, non soltanto del valore, ma della perseveranza e della tenacia. I numerosi successi che hanno riportato hanno loro ispirato legittima fiducia nel trionfo definitivo. Il metodo e la impassibilità del generalissimo sono oggetto di ammirazione per tutti coloro che l'hanno visto all'opera».

Poincaré prega infine Millerand di trasmettere le sue nuove vivissime felicitazioni al generalissimo, ai comandanti di eserciti, ai comandanti dei corpi, agli ufficiali e ai soldati.

Millerand, nel trasmettere a Joffre la lettera di Poincaré, ha rilevato che essa esprime i sentimenti unanimi della Francia, e vi ha aggiunto le sue felicitazioni personali. Dopo la visita al campo trincerato di Parigi, Poincaré ha diretto al generale Gallieni, pure pel tramite di Millerand, una lettera nella quale dice che la visita gli ha permesso di apprezzare le eccellenti misure prese per assicurare nel modo più completo l'eventuale difesa della capitale. Millerand ha diretto al gen. Gallieni le sue personali felicitazioni.

Un telegramma a re Giorgio

Poincarè telegrafò lunedì al Re d'Inghilterra, dicendo che, lasciando il Quartiere Generale francese ebbe gran piacere di visitare il Quartiere Generale e le valorose truppe inglesi. Inoltre, gli rinnova cordiali felicitazioni e lo prega di trasmetterle al brillante esercito che combatte fraternamente a fianco dei francesi. Re Giorgio rispose che trasmetterà con piacere il messaggio delle felicitazioni alle sue truppe fiere di combattere a fianco del valoroso esercito francese.

Il Presidente del Consiglio Viviani è atteso a Bordeaux domani. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il Ministro della Guerra, Millerand, saranno di ritorno a Bordeaux per domani sera.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che gli Alsaziani-lorenesi che ebbero il permesso di soggiornare in Francia si avvantaggeranno delle disposizioni del decreto relativo alla proroga dei termini in materia di pagamento delle pigioni.

Il Governatore di Anversa annuncia la resistenza ad oltranza

LONDRA, 7, sera.

SI HA DA ANVERSA:

I GIORNALI ANNUNCIANO CHE CON UNA LETTERA UFFICIALE IL GOVERNATORE MILITARE HA FATTO SAPERE AL BORGOMASTRO CHE IL BOMBARDAMENTO E' IMMINENTE ED INVITA GLI ABITANTI DESIDEROSI DI LASCIARE LA CITTA' A FARLO IMMEDIATAMENTE. LA LETTERA AGGIUNGE CHE LA RESISTENZA DELLA CITTA' SARA' SPINTA SINO ALL'ESTREMO.

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 6 sera:

«Non vi è nulla di speciale da segnalare presso Anversa».

La devastazione intorno ad Anversa

Cavallo affamato in una stanza

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 15.

Telegrafano da Amsterdam al Berliner Tageblatt in data 3 ottobre:

«Bombe tedesche caddero ieri nei paesi di Lieth e Hove. Nella città di fortezza la illuminazione è soppressa durante la notte. I caffè vengono chiusi alle otto; ma nelle strade continua anche di sera la frequenza della gente che attende i bollettini gridati a viva voce. Il Ministero della Guerra è trasferito ad Ostende».

Il Berliner Tageblatt riceve poi dal suo inviato speciale in data 4 ottobre:

«Da Vilvorde a Mecheln la nostra automobile corre sulla piana e bella strada maestra fiancheggiando la distesa della campagna. Al paesello di Eppeghem avvertiamo le prime traccie della guerra. Nella campagna, sparsi fra le barbabietole, giaciono berretti da soldato, zaini, pentolini, calci di fucile, tutti muti ricordi di una lotta passata. Poi, più in là, fossati e tombe. Scorgiamo una croce; vi si legge: Qui 17 soldati belgi morirono per la patria. Le granate che piovvero da Mecheln e dai forti portarono la devastazione nelle case dei contadini: blocchi di muro sono saltati via; le finestre sono in frantumi. Nessuno più abita qui, tranne i soldati, in queste caratteristiche casette dal rosso tetto embricato. Passando vediamo qua e là, presso le stoppie, alcuni forni militari che preparano il pane caldo pei soldati.

«Dalla splendida massicciata della strada l'automobile deve intanto improvvisamente deviare rasentando quasi il fossato per far libero il passo a pesanti carri di bagaglio, foraggi e di munizioni che cricchiando seguono monotoni le colonne dei militari. La strada appartiene ormai a loro. I soldati che li accompagnano sembrano insensibili al rombo del cannoni, che sempre più si avvicina. Alcuni dormono persino sul carico. Altri siedono tranquilli sui carri fumando la pipa. Uno si affatica a quietare un bianco terrier, che abbaia sconsolato: fu trovato sulla strada. Cani e gatti corrono ormai sperduti, senza padrone.

«A Mecheln! Questa cittadina, una volta tanto tranquilla, sonora di religiosi, ora è divenuta un campo di battaglia, della battaglia sanguinosa continuata persino nell'interno delle case. Mecheln l'avevamo occupata, poi dovemmo ritirarcene per ritornarvi trionfanti. Per la seconda volta, ora, sul pinnacolo della torre della cattedrale, sventola la nostra bandiera. La popolazione rimasta si era, durante le vicende della lotta, annidata nelle cantine. Dopo giorni di terrore e di fame abbandonò sbalordita i nascondigli schierandosi atterrita e confusa in mezzo alla strada. L'abbandono in cui giace questa città è un quadro fantastico. Entrati in una casa, trovammo, sorpresi, in una stanza terrena un cavallo che tremava dalla fame. Come vi era entrato?».

Vice R.

La guerra russo-austro-tedesca

I tedeschi annunciano vittorie sul fronte orientale
L'avanzata dei Russi arrestata

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data di ieri sera dal Grande Quartiere Generale:

«Nel teatro orientale della guerra, l'avanzata dei Russi contro la Prussia orientale, nel Governo di Suwalki, fu costretta ad arrestarsi. Presso Suwalki il nemico è stato ieri attaccato con successo.

«Nella Polonia russa le truppe tedesche hanno respinto il 4 ottobre i tiragliatori della Guardia russa, da una posizione fortificata tra Opatow e Ostrowiec, togliendo loro circa tremila prigionieri e parecchi cannoni e mitragliatrici.

«Il 5 ottobre due divisioni e mezza di cavalleria russa e parte delle riserve principali di Ivangorod sono state attaccate presso Radow e respinte su Ivangorod».

Un comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 contiene anche queste informazioni sullo scacchiere orientale:

«L'esercito tedesco, disfatto nella battaglia di Augustow, che durò dal 25 settembre al 3 ottobre, tenta di arrestare l'inseguimento sulle posizioni preparate lungo la frontiera da Wirballen a Luck.

«I russi continuano ad avanzare e sono penetrati su parecchi punti della Prussia orientale.

«Riassumendo, l'offensiva tedesca sul Niemen è terminata con un completo insuccesso e con perdite considerevoli».

Le artiglierie tedesche cadono prive di cavalli nelle mani dei russi

Parigi, 7.

Un dispaccio da Petrograd dice che i Russi, dando vigorosi combattimenti, si avvicinano rapidamente alla frontiera della Prussia orientale, ricacciando il nemico, la cui resistenza si indebolisce d'ora in ora.

Nella ritirata i Tedeschi perdono enormi quantità di cavalli, i quali soccombono in massa nelle vie paludose della provincia di Suwalki, lasciando senza mezzo di locomozione l'artiglieria pesante, che cade così senza combattimento nelle mani dei Russi.

I prigionieri tedeschi riconoscono che la rapidità della sconfitta loro inflitta dai Russi ha gettato una profonda costernazione nei capi tedeschi.

Un comunicato austriaco

Piccoli combattimenti vittoriosi "qua e là„
Przemysl resiste

Vienna, 7, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«La nostra offensiva ha raggiunto anche ieri ovunque i suoi scopi con piccoli combattimenti qua e là. Secondo le informazioni di un volo ardito da Przemysl la difesa della fortezza è continuata dalla guarnigione, animata da ardore bellicoso con la più grande attività e circospezione. Parecchie sortite hanno respinto le linee nemiche e hanno permesso di fare numerosi prigionieri. Tutti gli attacchi dei russi sono falliti con perdite terribili dovute al fuoco delle nostre opere e delle nostre fortezze. Nei Carpazi, nessun nemico si trova più ad occidente del colle Wyszkow. Presso Marmaros e Sziget, il nemico, che aveva operato una incursione, fu battuto e la città rientrò nella notte nelle nostre mani. Firmato: l'aggiunto del Capo di Stato maggiore, generale von Hofer, maggior generale».

La sconfitta tedesca in Russia è una ritirata strategica...

Roma, 7, sera.

L'Ambasciata germanica comunica il seguente dispaccio ricevuto dal suo Governo:

«Le notizie russe di una vittoria sui tedeschi nel governo di Suwalki, e particolarmente presso Augustow sono infondate. I russi non hanno vinto presso Augustow, anzi due Corpi russi sono stati completamente battuti, hanno subito gravi perdite ed hanno dovuto ritirarsi in fuga. 3500 prigionieri non feriti, venti cannoni, una batteria pesante, e numerose mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. Appena l'esercito russo della linea Grodno-Kovno cominciò l'avanzata verso il Niemen, le nostre truppe che operavano nel Governo di Suwalki, furono alquanto fatte ritirare per motivi strategici. Questa ritirata volontaria delle nostre truppe sulla loro linea di difesa, sembra essere stata fatta passare dai russi come una vittoria».

Ancora una smentita austriaca circa le perdite navali

Roma, 7, sera.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: «Siamo autorizzati a constatare ancora una volta che la sola perdita di navi subita dalla marina da guerra austro-ungarica è quella dell'incrociatore Zenta. Le notizie annuncianti perdite di navi, come quella di parecchie torpediniere che avrebbero urtato contro mine, sono senza alcuna eccezione destituite di ogni fondamento».

La guerra nelle Colonie

La capitale della Micronesia tedesca in mano ai giapponesi

TOKIO, 7 (Ufficiale).

Un distaccamento giapponese si è impadronito di Jaluit, sede del Governo tedesco delle isole di Marshall. I tedeschi non hanno opposto alcuna resistenza.

Le navi inglesi trattenute nel porto sono state rilasciate.

Il Dipartimento della marina dice che l'occupazione è stata fatta per ragioni di necessità militari e che non sarà permanente.

I Giapponesi occupano una base navale tedesca

Roma, 7, sera.

L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente rapporto dell'Ammiragliato in data di Tokio, 6 corrente:

«Un distaccamento della nostra squadra, inviata allo scopo di distruggere gli incrociatori tedeschi sparsi e nascosti nell'Oceano Pacifico, giunse a Jaluit, una delle isole Marshall, che si suppone fosse una delle loro basi. Un distaccamento da sbarco fu inviato nell'isola. Gli stabilimenti militari furono distrutti: le armi e le munizioni furono sequestrate: le autorità tedesche capitolarono. Liberammo un giapponese prigioniero che trovammo nell'isola e rilasciammo un vapore britannico che era trattenuto in porto».

La peste a Salonicco

Bordeaux, 7, ore 11,45.

Siccome la città e il porto di Salonicco sono stati dichiarati infetti dalla peste, un'ordinanza della Sanità stabilisce che le navi provenienti di là prima di approdare a qualche porto francese dovranno subire una quarantena a Dedeagath.

Misure di precauzione a Venezia

Venezia, 7, notte.

In seguito allo scoppio del colera in Austria e in Galizia ed alle notizie poco rassicuranti che giungono dal confine, furono prese precauzionali misure sanitarie per le provenienze da Trieste. Ieri i profughi giunti da Trieste con il piroscafo Tripoli, dei Servizi marittimi, furono sottoposti ad una visita accurata. Inoltre vennero disinfettati i loro indumenti. Fu anche disinfettato il piroscafo. E' giunto poi a Venezia l'ispettore centrale della Sanità, il quale ha conferito coll'assessore dell'igiene, dottor Garioni, e col medico provinciale, disponendo che siano prese anche in città le misure adottate nei luoghi di confine.

Hohenlohe si ricorda dei famosi decreti
L'intimazione al Municipio di licenziare il direttore dell'azienda elettrica

Roma, 7, notte.

L'«Idea Nazionale» ha da Trieste 6 (telegrafato dalla frontiera): Fra i quattro decreti emanati nell'agosto 1913 dal principe di Hohenlohe contro gli italiani del Regno residenti a Trieste, ve n'era uno che riguardava in modo speciale la questione del direttore dell'officina elettrica municipale. Il decreto disponeva il licenziamento immediato del direttore ing. Sospisio, cittadino italiano. Più tardi, come è noto, per l'agitazione avvenuta in Italia e per le pratiche del Governo italiano, il Governo di Vienna si impegnava a non imporre al comune di Trieste l'applicazione di detti decreti del governatore, ed effettivamente fino ad ora dei decreti non si parlò più e gli impiegati rimasero al loro posto. Ma nell'agosto u. s. il luogotenente principe di Hohenlohe mandò al comune un rescritto nel quale domandava se il Sospisio era stato licenziato. Il comune si rivolse allora a Vienna e domandò se il Governo aveva decampato dal proposito di lasciare i regnicoli al loro posto, dando soddisfazione al Governo italiano. Il Governo rispose dichiarando di non saperne nulla. Ma pochi giorni fa il principe di Hohenlohe mandò al comune l'ordine di licenziare immediatamente il Sospisio in base al suo decreto dell'agosto 1913 e il comune dovette obbedire.

La Francia posa delle mine galleggianti nell'Adriatico

Bordeaux, 7.

Il Ministero della Marina comunica il seguente avviso:

«Essendo state seminate mine automatiche nel Mare Adriatico dalla Marina austro-ungarica, le forze navali francesi hanno dovuto ricorrere a misure analoghe in questo mare. Tuttavia, per evitare alle navi neutrali inoffensive danni simili a quelli che le mine austro-ungariche hanno fatto loro ingiustamente subire, le mine seminate dalle forze navali francesi presentano le garanzie prescritte dalla convenzione dell'Aja del 1907. La zona pericolosa per la navigazione comprende le acque territoriali della Monarchia austro-ungarica e i canali situati fra le isole e le coste della Dalmazia. Nè è dato avviso col presente agli interessati, conformemente all'art. 2, paragrafo 2 della detta convenzione del 1907.

«Bordeaux, 6 ottobre. - Firmato: Augagneur, ministro della Marina».

Le dolorose aspre polemiche sulla nostra preparazione militare

Si conferma il dissenso tra il Capo di Stato Maggiore e il Ministro della Guerra - Un rapporto di Cadorna al Re - Imminente Consiglio dei ministri.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

Il «Giornale d'Italia» si occupa diffusamente della crisi latente al Ministero della guerra. La pubblicazione del giornale amico del Presidente del Consiglio è molto sintomatica perchè può considerarsi come una requisitoria contro i metodi dell'attuale Ministro della guerra, generale Grandi, ed anche perchè parla esplicitamente delle responsabilità del Gabinetto Giolitti circa le deficienze che da qualche tempo, nell'«entourage» dell'on. Salandra, si va affermando esistessero nei riguardi della preparazione militare allorchè il Ministero attuale salì al potere.

Il «Giornale d'Italia» parla infatti di «cinica trascuratezza giolittiana», di «magazzini militari vuoti nel periodo che precedette immediatamente l'avvento al governo dell'on. Salandra». Il «Giornale d'Italia», dopo avere ricordato la genesi del dissidio attualmente esistente al Ministero della guerra, attribuisce a un autorevole deputato le seguenti informazioni:

«Il Comando dello Stato Maggiore, cioè il generale Cadorna, ha raggiunto il suo scopo, o sia per raggiungerlo, dopo avere dovuto difendere le sue proposte relative alla preparazione militare dopo lo scoppio del conflitto europeo, dalle ostilità del generale Grandi al quale spettava il deliberare sulle proposte. Le richieste talvolta furono falcidiate o accolte soltanto per l'intervento decisivo di chi in questo momento di vita nazionale ha voluto elevarsi arbitro fra le due volontà in dissenso. Intanto, i comandanti dei Corpi, come di dovere disciplinare, inviavano periodicamente al Ministero della Guerra i quadri delle deficienze nei magazzini delle singole città, invocando provvedimenti, e il Ministero placido andava registrando e catalogando questi appelli incessanti, che rimanevano, o quasi, senza risposta ministeriale. Si afferma che qualche comandante in capo, troppo insistente nel far presenti le tristi esigenze dei suoi magazzini, ha avuto esplicito invito a non continuare nell'esposizione di queste cose ben note oramai al Ministero. Negli uffici del generale Cadorna maturavano intanto i piani di risanamento provvidenzialmente approntati allo scoppiare della guerra. Fino al giorno di una diretta minaccia di guerra, il generale Grandi poteva avere trovato per la sua tattica incerta e temporeggiatrice l'eloquente giustificazione dei fondi che mancavano, ma quando il denaro fu con ogni larghezza fornito all'opera di difesa e di preparazione militare, come spiegare certi atti, certi rifiuti, certe ostinate incertezze? Dopo la dichiarazione di neutralità armata e dopo tanto invocare di rifornimento dei magazzini vuoti da parte dei vari Corpi d'armata, come spiegare e comprendere — prosegue il «Giornale d'Italia» — una circolare ministeriale che invitava le autorità competenti a informare il Ministero, con un adatto quadro, delle esigenze locali e dell'«eventualità di qualche deficienza»? E le frasi circolavano, a guerra iniziata, per gli ambienti militari, in un sussurro di amara comicità: «Dopo che da tanto il Ministero avrebbe dovuto conoscere, sapere, provvedere, si poteva ancora chiedere informazioni «nell'eventualità di un bisogno»?

«Tuttavia il Ministero tentò la via dei rimedi; sotto il tenace impulso animatore del generale Cadorna, molto si è fatto. Ad esempio, si erano constatate non poche deficienze nei rifornimenti invernali. L'equipaggiamento invernale del soldato non è gran cosa nè gran spesa (dettagli questi non trascurabili nell'ora attuale). Orbene, la proposta del generale Cadorna per questo rifornimento, per un mese rimase senza soluzione. Fu dopo questa lunga attesa che il Cadorna ebbe, pronta e definitiva, per il tramite del Ministro Salandra a cui si era rivolto, l'autorizzazione a provvedere. E così, per nostra buona ventura e per l'intervento di un ministro borghese e forse dello stesso supremo comandante delle nostre forze di terra e di mare, molte deficienze furono eliminate. Che del resto il generale Cadorna, conscio del suo alto dovere — continua l'informatore del «Giornale d'Italia» — abbia fatto un lungo rapporto al Re, esponendo fin dal sorgere dei primi dissensi, le cause delle divergenze e il bisogno di pronte risoluzioni, è cosa nota. Il generale Cadorna ha trovato dei validi cooperatori alla sua animosa attività risanatrice, al di fuori e al disopra del Ministero della Guerra. Di fronte al malcontento di qualche richiamato, di cui si è fatto parola nei giornali, il ministro della guerra indirizzò una circolare nella quale mostrava di ritenere responsabili gli ufficiali inferiori. Ora, chi ha vissuto a contatto degli ambienti militari sa bene che se responsabilità si possono trovare, è raggiungendo le alte cariche, e ricorda i sistemi di deplorevole rilassatezza vigenti col ministro Grandi».

Le informazioni del «Giornale d'Italia» così concludono:

«Mentre le dimissioni del sottosegretario di Stato alla guerra vengono confermate, e i ministri si preparano a riunirsi in Consiglio per discutere la causa dei dissensi sorti al Ministero della Guerra, cominciano a circolare negli ambienti militari i nomi dei probabili successori del generale Tassoni. I più quotati sono due: il generale Vittorio Alfieri, attualmente direttore dell'Ufficio del personale al Ministero della Guerra, posto occupato dal generale Tassoni prima della sua assunzione a sottosegretario di Stato, e il generale Paolo Morrone, capo-reparto dell'Intendenza del Comando del Corpo di Stato Maggiore».

Lo stesso «Giornale d'Italia» reca che in seguito agli ultimi avvenimenti e alle improvvise dimissioni del gen. Tassoni è stato convocato per domani, salvo contro ordine, il Consiglio dei ministri al quale prenderà parte anche il Ministro degli esteri

Quel che dice un ministro sul Grandi

Roma, 7, notte.

Le dimissioni del generale Tassoni dall'ufficio di sotto-segretario di Stato hanno fatto sorgere una delicatissima questione che da più tempo era discussa con grande riserbo nel ristretto ambiente governativo: la questione del Ministro della guerra. Il gen. Grandi è all'altezza del suo ufficio, specialmente in questa travagliata vigilia di armi? Poco tempo addietro ascoltando un ministro, il quale mi enumerava le deficenze dell'amministrazione militare, alle quali il Governo provvedeva in fretta con grande travaglio del Ministro del tesoro, lo interruppi: — Se ben ricordo, il Presidente del Consiglio, presentando al Parlamento il Ministero da lui composto, disse nelle comunicazioni del Governo che l'amministrazione militare aveva provveduto pienamente alla deficenza prodotta dall'impresa di Libia. Lo disse per far cessare le polemiche che erano sorte in seguito al rifiuto motivato del generale Porro? Lo disse per carità di patria?

— No: vi posso assicurare che lo disse in piena buona fede, perchè il Ministro della Guerra nei Consigli dei ministri tenuti per la compilazione del nostro programma ci aveva dato pieno affidamento sollevandoci dalle preoccupazioni, che aveva destato anche in noi il rifiuto motivato del generale Porro. Salandra disse ciò che Grandi gli aveva suggerito di dire.

La dichiarazione fattami dal Ministro ricorda alla mia mente un precedente storico che non è inopportuno riferire. Alla fine del 1893 ritiratosi il primo Gabinetto Giolitti, e morto prima di nascere il primo Gabinetto Zanardelli, fu incaricato di risolvere la crisi Francesco Crispi, il quale assicuratasi la collaborazione di Sonnino per la parte finanziaria, allora preminente, offrì il portafoglio della guerra all'ex garibaldino on. Pedotti. Questi prese tempo per farsi una idea esatta delle condizioni dell'esercito, e dopo qualche giorno si ripresentò a Crispi dichiarando che avrebbe accettato il portafoglio a condizione che gli fossero stati accordati, non ricordo più quanti milioni in più di quelli stabiliti in bilancio. Crispi ne parlò a Sonnino che oppose prontamente un rifiuto. Le condizioni finanziarie erano tali che si doveva procedere a tagli chirurgici in tutti i bilanci, compresi i due militari. Non era quindi il caso di parlare di aumenti. Crispi mise in relazione diretta Sonnino e Pedotti, nella speranza che si accordassero. Come suole sempre avvenire, i giornali mettendo da banda ogni riserva, pubblicarono che la soluzione della crisi era molto laboriosa, apparendo ben poco probabile che Crispi potesse mettere d'accordo Pedotti che chiedeva milioni e Sonnino che imponeva economie. Allora pervenne a Sonnino una letterina molto breve del generale Mocenni, deputato da parecchie legislature, concepita presso a poco così:

«Ho saputo che avete bisogno di un ministro della guerra che sia disposto a fare delle economie. Nessuno è in grado di farle meglio di me, non essendoci uno che conosca il bilancio come lo conosco io. Tu sai che faccio parte da molti anni della Giunta generale del bilancio».

Avuta questa letterina, Sonnino corse da Crispi e lo persuase a preferire Mocenni a Pedotti. Così Mocenni divenne ministro della guerra, fece delle economie e l'Italia, lui ministro, ebbe Adua.

Il generale Grandi non scrisse a Salandra, ma chiamato a Roma da Salandra mentre fervevano le polemiche dolorose provocate dal rifiuto motivato del generale Porro accettò il portafoglio appena arrivato, senza nemmeno prendere mezza giornata di tempo per verificare come veramente stessero le cose. Mise è vero una condizione, ma di ordine puramente personale e di importanza secondaria. La condizione fu di avere il generale Tassoni per sotto-segretario di Stato e lo ebbe. Così la sera dello stesso giorno furono firmati i decreti che nominavano Grandi ministro e Tassoni sotto-segretario di Stato. La patria era salva. G.

Il dissidio Grandi-Cadorna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Una grande questione viene sul tappeto della pubblica discussione: il problema della nostra preparazione militare. Negato dapprima, attenuato in seguito dagli ufficiosi, questo problema viene all'improvviso posto crudamente in luce a rendere insostenibile la posizione del Ministro della guerra, generale Grandi. La palla di neve da cui deriva questa valanga consiste nella domanda del generale Tassoni di abbandonare il posto di sottosegretario alla guerra, per assumere il comando di una Divisione. Tale domanda attribuita al temperamento di uomo di azione del generale Tassoni non era invece che l'esponente di uno stato di cose oltremodo penoso, che nell'istante in cui poteva forse esser deciso l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, tramutava il Ministero della Guerra in una fucina di contrasti, di ripicchi e di pettegolezzi. Gli avvenimenti vengono ora a troncare questo periodo di dissimulazioni, di transazioni e di piccole e grandi bugie. I retroscena del Ministero della Guerra appaiono rivelati, e l'esatta situazione si mostra nella sua dolorosa realtà. La cosa può riassumersi in queste poche parole: Le dimissioni del generale Tassoni non sono che un episodio della lotta che da due mesi si va combattendo al Ministero della Guerra. Di questa lotta il sottosegretario alla Guerra è soltanto un personaggio relativamente secondario. I personaggi cioè sono il ministro gen. Grandi, ed il Capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Cadorna. Fra queste due figure si è svolto il conflitto, nel quale sono intervenuti, in dati momenti, il Re ed il Presidente del Consiglio. Il generale Tassoni ha sentito la piena solidarietà col generale Cadorna, ed ha per tanto ritenuto incompatibile la sua presenza a fianco del Ministro. Egli si tira in disparte. Il Consiglio dei ministri accetterà le sue dimissioni, ma non potrà, senza assumere una terribile responsabilità, evitare di risalire all'esame della vera sostanza della questione, cioè al dissidio Cadorna-Grandi. Due vie rimangono al Consiglio dei ministri: tentare di comporre ogni dissidio mantenendo al suo posto il Ministro della guerra, malgrado le rivelazioni che vengono alla luce a suo carico, oppure risolvere la questione ponendo il generale Grandi nella posizione di doversi dimettere, sostituendolo con un uomo che si trovi in perfetto accordo con il Capo dello Stato Maggiore.

Vedremo quale sarà la via che i componenti del Gabinetto sceglieranno. A giudicare dal linguaggio di qualche giornale amico del Presidente del Consiglio, verso il generale Grandi sarebbe già stato simbolicamente inviato il laccio di seta, che dovrebbe fargli comprendere la necessità di sopprimersi come ministro. La decisione ad ogni modo non è lontana. Il generale Grandi ritorna stasera a Roma dal suo paese natio delle Marche, dove è rimasto in questi ultimi giorni. Il Consiglio dei ministri è convocato per la fine della settimana per risolvere fra l'altro le questioni riguardanti il triangolo Grandi-Cadorna-Tassoni.

Alla vigilia di questa soluzione, un deputato di Estrema Sinistra pone in tutta la sua brutalità la questione innanzi all'opinione pubblica.

L'on. Napoleone Colajanni ha stasera presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro della guerra per sapere quali provvedimenti abbiano presi, e quali criteri intendano adottare per stabilire la responsabilità in relazione al mancato armamento di artiglieria dell'esercito, ed alla deficenza dei rifornimenti che un ministro in piena Camera ha detto essere compiuti fino dall'aprile scorso».

L'interrogazione Colajanni colpisce i due aspetti della questione militare oggi dibattuta, cioè le asserite responsabilità del passato e le responsabilità del presente.

Delle responsabilità del passato l'on. Salandra ricevendo il 30 settembre una Commissione di deputati di Destra disse di non voler accennare. Vi accennarono però, e vi accennano anche oggi, taluni giornali amici del Presidente del Consiglio.

Il generale Spingardi dirà quando e come crederà la sua parola in proposito. Quanto alle responsabilità del presente, l'on. Colajanni vi accenna esplicitamente, poichè il ministro alle cui responsabilità egli allude fu proprio il generale Grandi che nella seduta del 2 aprile dichiarò che i rifornimenti dei magazzeni militari si trovavano al completo. Però non è questo che un lato delle responsabilità addossate al generale Grandi. Anche ammettendo che le assicurazioni date il 2 aprile fossero erronee, il Ministro della Guerra avrebbe potuto riguadagnare il tempo che si afferma essersi perduto. Le responsabilità di più grave natura attribuite al generale Grandi riflettono il periodo decorso dallo scoppiare del conflitto europeo ad oggi. Sono questi due mesi di neutralità che si muove rimprovero al Ministro della Guerra, di non aver sufficientemente utilizzato. L'assunzione del generale Cadorna alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito segnò l'inizio di una febbrile nostra preparazione militare. Orbene si fa colpa al generale Grandi di avere esercitato una specie di ostruzionismo involontario (perchè dovuto a ragioni di temperamento) all'opera del generale Cadorna. Il generale Grandi non avrebbe, a quanto affermano i suoi critici, nessuna attenuante. Non gli mancarono infatti i fondi. Le disponibilità del bilancio erano, è vero, ben diverse da quelle dichiarate necessarie dal generale Porro, ma il Ministro del tesoro, on. Rubini, il Ministro della lesina in ogni altra circostanza, non limitò in alcun modo le richieste del Ministro della guerra per mettere l'esercito in condizioni di entrare in campagna. Non mancarono adunque i fondi al Ministro; mancò invece la prontezza di decisione, la visione esatta della necessità di attuare rapidamente i provvedimenti deliberati. Ad ogni proposta di grandi forniture il generale Grandi, obbiettando la propria responsabilità innanzi al Parlamento, sostenne la necessità di studi preliminari, di cautele che provocarono lunghi ritardi pericolosi. Il generale Grandi mentre una grande fornitura doveva essere compiuta in una settimana, nominò una Commissione per studiare i termini della fornitura, perdendo in tal modo un mese. Da questo sistema derivò il dissenso profondo con il generale Cadorna, e la mancanza della solidarietà da parte del sottosegretario di Stato generale Tassoni. Il generale Cadorna ricorse al Re col noto rapporto. Intervenne direttamente l'on. Salandra che trattò della questione del Ministero della Guerra con il Capo dello Stato Maggiore. Il generale Grandi appariva esautorato, e fu questo penoso insieme di cose che indusse il generale Tassoni, non più consenziente col suo Ministro, a dimettersi, col pretesto di assumere un comando nell'esercito. Le cose sono giunte ad un punto veramente critico. Infatti da qualche tempo i rapporti fra il Ministro ed il Capo di Stato Maggiore sono non per ragioni personali, assai tesi. Fra il Ministro ed il sotto-segretario di Stato è cessato ogni rapporto personale. Come prolungare una situazione consimile? Ecco il problema che il Consiglio dei ministri sta per risolvere, poichè eliminata la questione Tassoni rimane a liquidare la ben più grave questione Grandi-Cadorna. Sapremo fra qualche giorno se il laccio di seta inviato al generale Grandi ha funzionato, oppure se il Ministro della Guerra ha ottenuto dai colleghi la pietà di un salvataggio.

G. SOBRERO.

Non comprendiamo perchè il Giornale d'Italia *sollevi in questo momento — a guerra europea scoppiata — astiose polemiche, le quali non possono che recare il massimo danno alla Patria.*

Se il Giornale d'Italia *crede, passando sopra gli interessi dell'Italia, colpire gli uomini che precedettero l'on. Salandra, erra gravemente. Noi non abbiamo elementi per accusare o per difendere il Ministero che precedette quello dell'on. Salandra, e dal quale l'on. Salandra ha accettato non volente la successione.*

Questo sappiamo ben chiaro e ben preciso: se le accuse del Giornale d'Italia *contro il Ministero Giolitti per l'impreparazione militare sono esatte, esse colpiscono più direttamente e più gravemente il Ministero Salandra, il quale, avendo offerto il portafoglio della Guerra al generale Porro, rimandò questi a Milano, precisamente perchè il gen. Porro, a torto o a ragione non sappiamo, aveva additato al Ministero Salandra tutte quelle manchevolezze, tutte quelle lacune che oggi il* Giornale d'Italia *deplora.*

Dunque, se responsabilità esistono, non minore, anzi più grave, è quella degli amici del Giornale d'Italia, *che, sapendo dal generale Porro la verità, vollero deliberatamente soffocare questa verità.*

Ma, a parte queste polemiche parlamentari di pessimo gusto in questo momento, non pare al Giornale d'Italia *che il nostro compito — a guerra europea scoppiata — stia nel riparare e tacere? Non mancheranno più tardi le occasioni di parlare e discutere.*

Il confine franco-italiano in Tripolitania

L'oasi di Baracat occupata per errore da un ufficiale francese
Il pronto provvedimento della Francia

Roma, 7, notte.

Alcuni giornali hanno dato notizia dell'occupazione dell'oasi di Baracat, a sud dell'oasi di Ghat, da noi recentemente occupata, da parte dei francesi. Sta in fatto che la questione dell'appartenenza dell'oasi di Baracat costituisce un punto di contestazione tra la Francia e l'Italia, che sarà risoluto al momento della delimitazione sul terreno dei confini, a sud di Ghadames, occidentale e meridionale della Tripolitania.

Sino a che la questione non sia risoluta, è inteso fra i due Governi che Baracat non sarà occupata nè dalla Francia nè dall'Italia. In conseguenza di questa intesa, il Governo italiano, avendo avuto notizia, verso la fine di agosto che un gruppo di meharisti algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Baracat e che un ufficiale francese si era spinto sino nel villaggio di questo nome inalberandovi bandiera francese, fece le necessarie comunicazioni al Governo della Repubblica, il quale ha dichiarato che il fatto doveva essere avvenuto prima che giungessero al governatore dell'Algeria gli ordini precisi e categorici che erano stati dati dal Governo centrale in seguito all'intesa suddetta e dei quali il Governatore dell'Algeria ha assicurato avrebbe curato subito lo scrupoloso adempimento.

Il nostro corrispondente romano ci telefona:

Da fonte ufficiale si smentisce, da Tunisi, la notizia dell'occupazione francese dell'oasi di Baracat, nel Sahara tripolino. Il Governo francese e il Governo italiano avevano di comune accordo stabilito che una apposita Commissione mista avrebbe proceduto allo studio dei confini definitivi fra la Tripolitania meridionale e i possedimenti francesi. La Commissione doveva riunirsi nel dicembre, ma, sopraggiunta la guerra europea, la Francia ha chiesto di rinviare gli studi a tempi meno burrascosi. La voce dell'occupazione dell'oasi di Baracat è nata probabilmente dal temporaneo passaggio per Baracat di un ufficiale francese con una piccola scorta di meharisti.

Una interrogazione del deputato Medici

Roma, 7, notte.

L'on. Medici ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda, allo scopo di ovviare al problema della disoccupazione nella città di Roma, dar corso immediato all'appalto per la costruzione del muraglione del Tevere lungo i quartieri Testaccio e San Paolo i cui fondi sono da tempo stanziati.

Nel mondo delle profezie

Leggendo la straordinaria predizione concernente le guerre del 1870-71 e 1914, di cui ho abbastanza diffusamente parlato nei numeri del 27 e 28 agosto u. s., alcuni fra i lettori della «Stampa» avranno forse pensato quanto riescirebbe utile od interessante conoscere profezie di carattere generale, come questa, mentre generalmente i casi di chiaroveggenza nel futuro registrati dai periodici specialisti o dagli stessi giornali quotidiani concernono quasi sempre fatti privati e spesso perfino futilissimi e senza pratica utilità.

Ben inteso, non tengo qui alcun conto delle predizioni del Papus, delle Madame de Thèbes ed altri simili indovini che, ogni anno, pubblicano almanacchi e filze di profezie, che alcuni giornali di Parigi ed altri centri intellettuali riproducono con compiacenza. Nè il pubblico ha da lasciarsi trarre in errore dal fatto che, di quando in quando, sopravvenendo l'attentato contro un principe, la morte d'un Papa, o simile avvenimento, si fa notare che era stato predetto. Chi intende esaminare ponderatamente questi fatti si compiaccia di percorrere gli almanacchi di profezie pubblicati negli anni precedenti, e vi troverà quei medesimi fatti preannunciati da questo o quell'augure, senza che, nel corso dell'anno, siano accaduti. Ma un Papa deve pur finir per morire, un attentato contro un principe succede di quando in quando, ed allora soltanto le trombe della fama annunciano la naturalissima coincidenza. Pel medesimo anno l'indovino aveva annunciato una guerra, un terremoto, una rivoluzione, ecc., che non si sono verificati; ma di quelli non si parla.

Ho riunito, a questo proposito, un certo numero di documenti abbastanza curiosi, che non lasciano il minimo dubbio intorno a tale questione. Alquanto lungo sarebbe il riferirne qui anche soltanto quella parte che sarebbe strettamente necessaria a provare l'esattezza del mio assunto; ma mi propongo di farlo quanto prima.

Conviene poi far notare quanti siano i rivolgimenti politici che possono presumersi con molta probabilità di non ingannarsi. Un amico mi comunica appunto in questi giorni un libercolo intitolato: «Vingt Événements à venir», pubblicato nel 1903, e mi segnala queste parole, che vi ricorrono: «Rivoluzioni e guerre negli anni che correranno dal 1906 al 1919 provocheranno la separazione della Macedonia, dell'Albania e della Siria dalla Turchia, e l'estensione della Francia fino al Reno... Tripoli sarà annessa alla Francia od all'Italia... la Turchia non comprenderà più che la Tracia o la Bitinia».

Tutti i profeti francesi da 45 anni predicono che la Francia riavrà la frontiera del Reno, mentre i profeti tedeschi non sono del medesimo parere. Ognuno pensava che Tripoli sarebbe francese o italiana. E chi non prevedeva imminente la separazione della Macedonia dall'Impero ottomano? Fin da' suoi tempi Lamartine scriveva:

«I Bulgari sono completamente maturi per l'indipendenza e formeranno coi loro vicini la base degli Stati futuri della Turchia europea... Si vedrà nella Serbia uno fra gli elementi di quella federazione di Stati liberi o di protettorati europei destinati a colmare il vuoto che la scomparsa dell'Impero ottomano sta per lasciare in Europa». Non è questa una bella predizione, benchè non sopranormale? E questa profezia politica non si trova affogata, come nel libercolo cui ho accennato più sopra, fra sciocchezze come queste: che nel 1919 gli Stati occupanti il territorio dell'antico Impero Romano si stringeranno in Confederazione, ivi compresa l'Austria, il cui dominio s'estenderà allora anche sull'Alta Italia! Nel 1924, s'avrà poi «l'ascensione in aria di 144.000 cristiani vivi»!... ecc. ecc.

Se la chiaroveggenza nel futuro esiste, non scorre via coll'inchiostro dallo stilografo dell'augure a cui un editore richiede, ogni anno, un almanacco di profezie. Sgorga dalle profondità della subcoscienza, o spontaneamente — come nel caso di Leone S., cui ho accennato più sopra — o sotto l'influenza di pratiche ipnotiche, eccitanti, narcotici e simili.

Ma sopratutto è da notarsi che, a quanto hanno creduto finora riconoscere molti studiosi di questi fenomeni, le predizioni si riferiscono sempre ad avvenimenti che, in qualche modo, concernono la vita, o del profeta istesso, o del consultante, o d'una qualunque fra le persone presenti.

Allorchè si hanno predizioni d'avvenimenti di carattere generale, gli è in quanto essi influiscono, in modo più o meno diretto, sui casi privati d'una persona. Così, per quanto si riferiva alla guerra del 1870, Leone S. non disse già al dott. Tardieu: «Ci sarà a Sedan una disastrosa battaglia», ma: «Ti troverai ad una disastrosa battaglia a Sedan». Non disse. «Parigi sarà poi assediata»; ma: «Tornerai a Parigi, che sarà assediata; durante l'assedio sarò nominato ufficiale e morrò in tre giorni». E così via dicendo.

Quando si studiano casi di questo genere, si è, naturalmente, così sorpresi dapprima, che non possiamo deciderci ad ammetterli, nonostante le testimonianze, i documenti che ci vengono recati in appoggio della loro veracità, e cerchiamo il pelo nell'uovo, almanaccando coincidenze e cause d'errori di cui riconosciamo l'insussistenza, ma che pure accettiamo, confusamente, piuttosto d'ammettere fatti la cui inverosimiglianza ci appare troppo evidente, considerando noi quello che entra nella cerchia di quanto crediamo conoscere, e non altro.

La convinzione graduale e pur sempre un po' male in gambe non si fa strada nell'animo nostro se non leggendo e studiando un gran numero di questi fatti, raccostati l'uno all'altro, così da finire per vincere la irragionevole suggestione contraria del misoneismo e delle idee universalmente accolte.

In questo senso riesce prezioso uno studio abbastanza completo sui «Fenomeni Premonitori» (1), che Ernesto Bozzano, uno tra i più serii ed eruditi psichisti italiani, ha testè pubblicato nelle «Annales des Sciences Psychiques» ed in «Luce e Ombra», e che ha ora visto la luce in volume. In questo l'autore ha raccolto, classificato, analizzato più di 160 casi diversi di predizioni, la cui lettura riesce, non solamente istruttiva, ma appassionante talvolta come alcune pagine del più bel romanzo. Ma questi sono, in realtà, fatti veri e debitamente documentati, prescelti fra altre centinaia in guisa da dare esempio delle diverse categorie di predizioni.

Rammento come, pochi mesi or sono, il «Matin» pubblicasse una novella del noto scrittore alsaziano Paul Aker. Aveva l'apparenza d'un racconto fantastico e come tale veniva presentato dal suo autore. In realtà, questi non aveva fatto che modificare leggermente alcuni particolari del caso 154 contenuto nel libro del Bozzano, e che qui riproduco fedelmente.

Miss Gray, di Chicago, sognò di sentir battere un forte colpo alla porta di casa; affacciatasi alla finestra, vide un carro funebre fermo dinanzi alla porta. Grandemente sorpresa, scese ad aprire. Un uomo dal sembiante caratteristico e dallo sguardo strano, sedeva a cassetta del carro funebre, e vedendola comparire sulla soglia, chiese: «Non è pronta ancora, Signorina?» — Ella rispose: «Oh no; certamente no!» e gli sbattè la porta in faccia. L'eco del colpo parve destarla di soprassalto. Rimase impressionata e perplessa, non sapendo che pensare del sogno fatto e del presumibile suo significato. Le sembianze di quell'uomo rimasero impresse nella sua mente alla guisa d'un'ossessione, e per quanto si sforzasse di distrarne la mente, non perveniva a dimenticarle. Raccontò il sogno a famigliari ed amici, che lo discussero e lo commentarono a lungo insieme a lei.

Trascorsero alcune settimane, quando un giorno occorse a Miss Gray d'entrare in un grande negozio posto nel centro della città, e dovendo salire ai piani superiori, stava per penetrare nell'ascensore, quando le venne fatto di guardare in faccia l'inserviente dell'ascensore istesso, e subito si arrestò spaurita, avendo in lui riconosciuto l'uomo del sogno. E la sua costernazione s'accrebbe a dismisura quando sentì l'inserviente invitarla ad entrare con le identiche parole udite in sogno: «Non è pronta ancora, signorina?». Tale straordinaria coincidenza la confermò più che mai nel proposito di non entrare, e l'ascensore partì. Non era pervenuto ancora al secondo piano, che i congegni si ruppero; la *gabbia* precipitò nel vuoto fracassandosi; l'inserviente e due altre persone rimasero uccise sul colpo.

Edgardo Poe ha egli mai immaginato una novella più stranamente impressionante che questo fatto vero?

L'origine delle predizioni è talora singolarissima. Citerò, a questo proposito, il fatto che il Bozzano trae dalla notissima relazione del dott. Stevens sul caso di Miss Lurancy Vennum, uno fra i più curiosi esempi di sdoppiamento della personalità che siano stati registrati. Assunse ella spontaneamente il nome e la personalità d'una sua amica defunta, Maria Roff, si recò a convivere con la famiglia di costei, ch'ella considerava propria, non riconoscendo i suoi veri parenti per tutto il tempo che durò questa «possessione», vale a dire per ben quattro mesi.

In tale stato anormale Miss Lurancy presentò più volte fenomeni premonitori. Così, un dopopranzo, annunciò, con espressione di vivo ansietà, che nella prossima notte si sarebbe dovuto sorvegliare attentamente suo fratello Frank, il quale sarebbe stato colto da grave malore, con pericolo di morte se non fosse immediatamente soccorso. Al momento del preannuncio, Frank stava benissimo, e si trovava in giro per la città nel corpo della banda musicale. Nondimeno, alle 2 ant., fu colto improvvisamente da convulsioni, con sintomi congestivi ed incoscienza quasi completa.

In questi casi, la premonizione valse a prevenire la disgrazia. E di esempi consimili nel libro del Bozzano se ne trovano moltissimi, raccolti in uno speciale Capitolo. Talvolta la premonizione prende la forma di un'allucinazione veridica visiva, più spesso auditiva, come nel caso concernente lo scultore Giovanni Duprè e da lui stesso narrato ne' suoi *Ricordi autobiografici*, quando l'eminente autore del monumento a Cavour, in Torino, fu salvato, colla moglie, da un accidente mortale di vettura, grazie ad una voce misteriosa che ingiunse loro ripetutamente di fermarsi.

Ma in moltissimi altri casi, la premonizione riguarda cosa assolutamente insignificante e senza la menoma pratica utilità: un signore sconosciuto che verrà a stringervi la mano, scambiandovi per un altro; uno spillo che sarebbe trovato sul sedile d'un Parco pubblico, ecc. Sotto un certo aspetto, l'inutilità di questi fenomeni li rende viepiù misteriosi.

Ma c'è di meglio: sono le premonizioni che determinano l'accidente, anzichè permettere che lo si eviti — cosa che già era stata notata dagli antichi, e più recentemente dal noto psichista bavarese dott. Du Prel. Ecco un bizzarro esempio di questa categoria di fatti. E' narrato dall'inglese signora C.

«Provo un orrore invincibile per le scimmie, che non guardo mai quando mi riesce d'evitarlo.

«Una notte sognai d'essere persistentemente inseguita da un scimmione diverso da quanti ne avevo visti, dal quale non potevo liberarmi, risentendone un terrore indicibile.

«L'impressione in me rimasta al risveglio era così spiacevole ed insistente, che, nella speranza di scacciarla, mi risolvetti a parlarne coi famigliari. Mio marito consigliò che provassi ad uscire per una passeggiata. *Contrariamente alle mie abitudini*, feci venire i bimbi ed uscii con essi, senza curarmi di chiamare la governante ad accompagnarli; e siccome la loro passeggiata favorita era in direzione di Nightingale Lane, dove si trovano i poderi cintati del Duca d'Argyl, mi diressi a quella volta.

«Quando giunsi ad Argyll Lodge, vidi con orrore sul tetto della rimessa quel medesimo scimmione da me sognato. Sorpresa e spaventata, presi una rincorsa, gridando: «Oh! il mio sogno! il mio sogno! e facendo stupire il cocchiere del Duca, fermo sulla soglia della rimessa.

«Le mie grida probabilmente attrassero l'attenzione della scimmia, la quale prese ad inseguirci dall'alto del muro di cinta, mentre noi fuggivamo lungo il muro stesso, sempre in procinto di vederla spiccare un salto e piombarci addosso! Il terrore da me risentito fu identico a quello provato in sogno. Per colmo di disdetta, uno dei bimbi era troppo piccino per riuscire a correre sveltamente, ciò che contribuiva ad accrescere il mio spavento.

«Finalmente riuscimmo a metterci in salvo; e appena tornati a casa, mandai la cameriera ad assumere informazioni circa lo scimmione da me veduto. Ella venne a sapere che l'animale apparteneva alla Duchessa d'Argyll, che si trattava di una specie assai rara e di grande valore, e che nel mattino l'animale era casualmente sfuggito alla sorveglianza dei guardiani.

«Tutto ciò spiegava l'incidente a me capitato, ma il sogno della notte precedente rimaneva e rimane inesplicabile».

La narrazione è seguita dalle conferme del marito e della cameriera della signora C.

Siamo dunque schiavi d'una fatalità ineluttabile? Il Bozzano propugna con molta intelligenza, a tale riguardo, una teoria a cui aderisco per grandissima parte. Ma come sempre ho detto, non credo sia giunto ancora il momento d'accettare questa o quella teoria sovra un fenomeno ancora così oscuro e sconcertante. Piuttosto condivido l'avviso del Maeterlink che, parlando, alcune settimane or sono, del libro del Bozzano nell'americano *Nash Magazine*, riconosceva come, dinanzi all'accumularsi di tanti esempi di premonizione, «il lettore perdesse presto ogni inclinazione al dubbio. E soggiungeva: «Penetriamo in un mondo nuovo; non sappiamo più a che punto ci troviamo: il prima ed il poi s'accavallano e si confondono».

CESARE VESME.

(1) *Dei Fenomeni Premonitori (Premonizioni, Sogni ..., Chiaroveggenza nel futuro).* — Roma, Casa Editrice «Luce e Ombra», 1914. L. 3 ...

Adolfo Max, il vigile e coraggioso borgomastro di Bruxelles, che fu arrestato dai tedeschi ed è tuttora detenuto. I cittadini più eminenti di Bruxelles non vollero sostituirlo, e nominarono una Commissione che cura l'amministrazione del Comune.

Un monito del Vaticano

ai credenti e agli ecclesiastici

L'interesse generale della Chiesa al disopra anche del patriottismo...

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 7, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera un importante articolo editoriale, intitolato: «La Chiesa e i suoi ministri nell'amarezza dell'ora presente», sul dovere dei sacerdoti e dei cattolici nel momento storico attuale, articolo che si assicura interpreti il pensiero del Papa nei confronti della neutralità dell'Italia e della Santa Sede nell'immane conflitto. Dopo avere detto che l'organo vaticano si è informato fin dall'inizio della guerra a una completa neutralità, non parteggiando per alcuna delle nazioni belligeranti, l'articolo editoriale dell'*Osservatore Romano* dice che la Santa Sede vuole ora affermare pubblicamente la sua assoluta ed imparziale neutralità. Poi soggiunge:

«*L'atteggiamento da essa assunto, e scrupolosamente mantenuto anche nella recente contesa per il possesso della Libia, nella quale erano pure in gioco importanti interessi della patria italiana, sta a dimostrare in modo luminoso l'inoppugnabile sincerità e fermezza di questo proposito della Santa Sede, la quale ad ogni altro interesse antepone la sua missione di pace, di carità fra tutti i popoli della terra, senza distinzione di razza e di religione. A questo saggio e paterno indirizzo dovrebbe uniformarsi, per quanto è possibile, la condotta di tutti i credenti, sia con la serena equanimità dei giudizi e degli apprezzamenti, sia e sopra tutto con la moderazione e rigorosa correttezza del linguaggio, quale si addice ai seguaci della legge di carità e di una religione di pace.*

«*E' superfluo poi aggiungere — continua l'Osservatore Romano — come ciò si convenga in modo speciale a coloro che, avendo avuto la sorte di consacrare la loro vita al ministero sacerdotale, devono sentire in modo più vivo ed essere gli interpreti più fedeli della missione pacifica della Chiesa. Essi non dimenticheranno mai che, al disopra delle aspirazioni, anche leggittime, del sentimento patriottico, è da porre l'interesse generale della Chiesa e della umanità, ricordando sempre di essere ministri di colui che anche in mezzo agli spasimi della sua acerba passione, non aveva parole di amarezza e di odio per i suoi carnefici e moriva perdonando ai propri nemici. E se questo debbono tener presente nella vita privata non possono sopra tutto obliarlo nell'esercizio del loro sacro ministero e in modo particolare in quell'altissima loro funzione di parlare al popolo la parola divina, anteponendo, al voto per se stesso legittimo per la vittoria del proprio paese, quello tanto più umanitario e cristiano della pace universale, e adoperando sempre anche verso gli stessi nemici, non parole di disprezzo e di odio, ma linguaggio, ispirato alla carità. Le chiese sono asilo di pace; in esse devono tacere le umane passioni, i rancori, gli odi, ed anche i nemici trovano sempre sicuro ricetto asilo e protezione poichè altro linguaggio non deve risuonarvi che non sia quello della pace, del perdono e dell'amore. Uniformandosi a questa legge di carità, gli ecclesiastici di ogni nazione, non solo si renderanno interpreti fedeli del pensiero della Chiesa e dell'augusto suo capo e ossequienti alle sue direttive, ma compiranno anche un'opera utile e umanitaria a vantaggio del loro rispettabile ceto, sul quale l'eco di parole appassionate e violente, varcando i confini delle rispettive frontiere, potrebbe nei paesi rivali attirare le antipatie e le avversioni delle plebi fino a farli considerare come responsabili dell'intemperanza dell'altrui linguaggio.*

La grave malattia del cardinal Ferrata

Occlusione intestinale — Già si parla della successione

Roma, 7, notte.

E' cominciato l'assedio dei giornalisti intorno alla casa del cardinale segretario di Stato, ma nè famigliari, nè medici, nè domestici sono avvicinabili. La consegna è di tacere: nessuna informazione esce dalla casa del nuovo segretario di Stato. Ma questa sera qualche giornale pubblica che egli si avvia rapidamente alla guarigione. Noi ce lo auguriamo fervidamente: ma, purtroppo, la verità è ben diversa: Domenico Ferrata è ricaduto infermo, e la sua malattia presenta tutti i caratteri di estrema gravità; colpito circa due anni fa dal diabete, il porporato sessantasettenne, apparentemente così robusto, è ora abbattuto per un'ostinata occlusione intestinale. L'altra notte i medici curanti, dopo un consulto, avevano quasi deciso l'intervento chirurgico: ma, data la grande debolezza dell'organismo, i professori Masciarelli e Zandotti hanno ritenuto opportuno soprassedere, ordinando cure speciali per tentare di vincere l'infermità pericolosa. Purtroppo, finora l'occlusione non è stata vinta, ed i medici temono che possano verificarsi le febbri d'intossicazione e quei preoccupanti fenomeni di vomito che segnerebbero il precipitare del male.

Al cardinale Ferrata, che è assistito affettuosamente dai congiunti e dal segretario particolare, non è stato possibile nascondere la gravità delle sue condizioni. Ieri sera, ha espresso il desiderio di rassegnare le sue dimissioni dall'alta carica, ed ai medici, che lo hanno confortato a sperare nella prossima guarigione, disse, crollando il capo: «Lo so che il male è grave. Voi mi trattate come un bambino, ma *senectus ipsa morbus est*... E, se aggiungete alla vecchiaia i malanni d'ora, è impossibile che vi facciate delle illusioni. Non illudiamoci, è meglio aggiustare i conti e prepararci all'eternità!».

L'eminente porporato conserva grande lucidità di mente e disbriga, sollecito, tutti gli atti più urgenti del suo dicastero, conferisce con mons. Tedeschini, detta dispacci diplomatici, firma documenti. La sua firma è ancora alta, nitida, sicura. Ieri sera ha dettato un telegramma di condoglianza per la morte di Alberto De Mun, al quale era unito da vincoli di fraterna amicizia fin dal tempo della sua residenza a Parigi come Nunzio.

Da vari Paesi giungono al Segretario di Stato telegrammi di augurio. L'infermo li scorre dal suo letto di dolore, si compiace specialmente dei saluti che gli giungono, graditi e inattesi, da quella Francia alla quale vanno le sue simpatie più profonde e manifeste. Oltre ai telegrammi di eminenti uomini politici cattolici e monarchici, sono giunti a lui dispacci significativi da uomini dell'altra riva: Paul Sabatier, l'eminente storico di San Francesco che è un pastore protestante e un modernista, ha inviato al Ferrata rispettosi e liberi omaggi. Congratulazioni calorose sono pervenute a lui da due fra i più noti personaggi dell'anticlericalismo francese: Millerand e Combes.

Più sopra abbiamo accennato al desiderio del cardinale infermo di dimettersi dall'alta carica. Il Pontefice, che è unito da vincoli di alta stima ed affetto profondo al Segretario di Stato, gli ha fatto sapere che non vuole sentir parlare di dimissioni. Ma esse, quasi certamente, saranno rassegnate non appena il Ferrata sarà convalescente. La malattia, anche risolvendosi presto, dovrà essere certamente seguita da lunghe cure che costringeranno il cardinale a un riposo lunghissimo od a limitate occupazioni; e poichè la carica di Segretario di Stato è faticosissima e rappresentativa, Benedetto XV dovrà provvedere in tutti i casi alla successione. Si parla già intanto del futuro Segretario di Stato. Si fanno, tra gli altri i nomi di mons. Scapinelli di Leguigno, ora nunzio a Vienna, diplomatico espertissimo, ma uomo un po' timido e riservato; di mons. Boggiani, amministratore apostolico a Genova; di mons. Aversa, ancora giovane, diplomatico di alto valore, che ora rappresenta la Santa Sede a Washington. Questi tre nunzi avrebbero prestissimo la porpora. Mons. Aversa sembra il più quotato. E' napoletano, ex giornalista, ha contro di lui la nascita oscura: è infatti figlio di un ciabattino: ma è colto, ha alta educazione, facile eloquenza. Mons. Aversa è molto amico di Wilson, il Presidente filosofo, ha grande conoscenza del Nord America, la terra di libertà religiosa dalla quale molto può sperare la vecchia Chiesa di Roma.

In Vaticano

Roma, 7, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il cardinale Della Volpe, il vescovo dei Marsi, il vescovo di Montefeltro, monsignor Cottafavi, i parroci di Napoli e la baronessa Pennetta. Ha quindi accordato udienza generale.

I funerali di Teresina Leigheb

Genova, 7, sera.

Stamane in forma privata ebbe luogo il trasporto dalla Stazione Principe al Camposanto di Staglieno della salma dell'attrice Teresina Leigheb, vittima dell'accidente automobilistico occorso al comm. Zacconi. Vi parteciparono i congiunti, gli artisti attualmente a Genova e numerosi impiegati della Banca Commerciale, essendo il figlio della defunta procuratore dell'Istituto a Savona. Molte corone. La salma fu tumulata nella tomba del marito, Claudio Leigheb.

La "Vita,, in liquidazione

Roma, 7, notte.

La Società Editrice Nazionale, proprietaria del giornale *La Vita*, come da annunzio odierno, viene posta in liquidazione; con successivo atto, la proprietà del giornale *La Vita* è stata ceduta al cav. Giorgio Molli, redattore del giornale, che oggi ne assume anche la direzione.

E' il documento fotografico di uno dei tanti atti di coraggio e di amore fraterno dei soldati francesi segnalatici quotidianamente dal nostro corrispondente di Parigi; non curante del pericolo, un fantaccino esce dalle trincee per soccorrere un compagno, ferito dalla scheggia di uno shrapnel tedesco.

Il servizio telegrafico attraverso la Francia

Roma, 7, sera.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

«L'Amministrazione telegrafica francese e alcune Compagnie proprietarie di cavi sottomarini hanno riammesso sulle loro linee e cavi il servizio dei telegrammi differiti. Dal 6 corrente detti telegrammi sono nuovamente accettati per gli Stati extra europei che ammettevano prima della sospensione del servizio stesso. Resta ancora fermo il divieto di accettare telegrammi differiti per l'Africa Equatoriale francese e per l'Indocina francese, quale che sia la via su cui vogliono inoltrarsi. Resta pure il divieto dei telegrammi differiti per l'America, ove si chieda d'inoltrarli per i cavi della Compagnia francese o della Compagnia sud-americana».

Una protesta degli Ukraniani della Galizia

Vienna, 7.

I rappresentanti ukraniani della Galizia al Parlamento pubblicano nei giornali una protesta contro la violazione da parte della Russia della libertà religiosa in Galizia e dicono che questa politica della Russia verso la religione nazionale, che gli ukraniani della Galizia professano da oltre tre secoli, non può a meno di provocare in tutto il mondo civile unanime indignazione. La rappresentanza parlamentare ukraniana della Galizia, protesta pertanto solennemente in nome del popolo ukraniano dinanzi a tutto il mondo civile contro simili atti.

I rappresentanti della Bucovina in Parlamento, si associano completamente a questa protesta. Sebbene gran parte della popolazione della Bucovina professi la religione ortodossa, tuttavia la confessione ortodossa della Bucovina differisce da quella greco-cattolica, soltanto dal punto di vista dogmatico, mentre non ha nulla a che fare con l'ortodossismo russo.

Il Duca d'Aosta tornato a Napoli

Salerno, 7, sera.

Stamane da Ravello, il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Napoli.

Odol — Il migliore dentifricio del mondo

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio senza molla e senza elastico, del signor GLASER, il celebre specialista di Parigi, immobilizza radicalmente le Ernie enormi chiamate eventrazioni. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.

Il cinto GLASER vince l'Ernia. Eccone le prove:

Ill.mo signor GLASER,

Affetto d'Ernia da più di 30 anni, i cinti provati non riuscirono che ad aggravare il mio male. Soffrivo di mal di reni. Ero incapace di lavorare. Dal giorno in cui provai il CINTO GLASER ho ritrovato la forza e la salute. VI DO' L'AUTORIZZAZIONE di pubblicare questo meraviglioso risultato.

FANTINI GIUSEPPE, negoziante, Acqui.

ERNIOSI, non pubblichiamo nè nomi, nè lettere, senza autorizzazione.

Istituto Ortopedico GLASER, in Torino, via Andrea Provana, 7 (angolo via Mazzini, 31), aperto ogni giorno, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

RETTIFICA

Per la Modellazione Plastica dei Nasi difettosi e dei deterioramenti precoci del volto: la cui seduta, non più di un'ora, basta per ogni atto operativo, rivolgersi unicamente all'

ISTITUTO E. STEHR - Torino

Corso Cairoli, n. 4 (pianterreno)

MEDICO-CHIRURGO cercasi quale aiuto per la Rinoplastica e la Protesi estetica. Per condizioni e schiarimenti presentarsi in persona. 610

AUTOMOBILI 15|20 - 18|30 20|30 HP.

Carrozzati Torpedo di gran lusso prontissimi. — Via Saluzzo, 20. 1100

COLLEGIO PATERNO — Corsi annuali accelerati cadetti esami ottobre

ISTITUTO CONVITTO TIRELLI - Milano

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 26, Telef. 45-31

MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 14-16

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI — VIA VIOTTI, 4 - TORINO

hanno rimborsato tutti i compratori del

3 SETTEMBRE 1914

STUFE — CUCINE AMERICANE — AFFITTO VENDO — GILETTI — Corso Duca di Genova, 2

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani

MOBILI LUIGI GATTI — SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO — GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Croce Stella — 5 centesimi

BRODO MAGGI in DADI — Il vero brodo genuino di famiglia — Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Le conseguenze giudiziarie dell'avventura del sottomarino

Belloni in istato d'arresto ad Aiaccio - Rocchi e Vassallo condotti a Sarzana - Nessuna torpediniera inviata a rimorchiare il sottomarino

(Per telegrafo alla "Stampa,,)

Le responsabilità per la mancata sorveglianza al sottomarino

Spezia, 7, notte.

Avendo chiesto ad un'alta personalità, molto addentro negli alti comandi, qui di passaggio diretta alla capitale, il suo pensiero, e cioè se riteneva che da parte dell'Autorità marittime locali vi fossero delle responsabilità per la mancata sorveglianza del sommergibile russo che trovavasi nel cantiere Fiat-San Giorgio, in seguito alla sua romanzesca scomparsa avvenuta sabato ultimo scorso, il mio illustre interlocutore rispose:

— Certo che l'ex-tenente di vascello Angelo Belloni per uscire per le prove del sommergibile dovette ottenere dal comando in capo del dipartimento, il relativo permesso. Sabato mattina, appena il sommergibile uscì per le prove di servizio radiotelegrafico, indubbiamente il semaforo di Palmaria segnalò al comando in capo e al comando della difesa l'uscita del sommergibile dal golfo, sia pure per semplice esercitazione o per prova.

« Fu questo segnalato al comando in capo? E se fu segnalata la partenza il comando in capo prese atto di questa segnalazione? In caso affermativo spettava al comando in capo l'accertarsi se il sommergibile era sufficientemente scortato da qualche torpediniera o rimorchiatore. Vennero, invece, da parte del Comando della difesa, o dal capo posto del semaforo della Palmaria, trasgredite le prescrizioni regolamentari che eventualmente erano state emanate al riguardo dal comando in capo?

« E' certo che il comando in capo, prima di accordare il nulla osta per l'uscita del sommergibile per le prove, era in dovere di accertarsi, pel tramite del comandante della difesa locale, se le sue disposizioni emanate erano state osservate, sia dal comandante della difesa locale sia dal capo posto del semaforo della Palmaria.

« A ogni modo, il Comando in capo, per regolamento, aveva l'obbligo di accertarsi, qualora fossero state date le necessarie disposizioni al riguardo, se queste furono osservate rigidamente, chiedendone conferma alla Difesa locale, prima di permettere che il sommergibile uscisse dal cantiere, sia pure per le prove; e, se il sommergibile usciva, se era scortato da una torpediniera o da un rimorchiatore. Questi sono gli elementi che la Commissione d'inchiesta deve accertare per risolvere degnamente il suo compito affidatole dal Ministero della marina. I fatti svoltisi hanno, invece, dimostrato che il sommergibile uscì dal golfo senza essere scortato nè da una torpediniera nè da un rimorchiatore.

— E allora? — domandai.

— A me sembra — concluse il mio illustre interlocutore — che il comandante in capo sia incorso nella responsabilità, e non abbia osservato rigidamente il dovere impostogli dalla disciplina militare.

La relazione delle indagini presso le autorità francesi

Ho potuto avere il testo preciso della relazione fatta dal vice-direttore amministrativo del cantiere *Fiat-San Giorgio*, sig. rag. Brivio, al Consiglio di amministrazione della Società, intorno alle indagini da lui esperite presso le varie autorità francesi per la ricerca del sommergibile russo 43, relazione che è del tenore seguente:

« Partito da Spezia la mattina del 4 corrente, col treno delle 8, arrivai a Ventimiglia verso le ore 16,30, e non avendo trovato la coincidenza per la Francia, causa la guerra, presi una vettura che mi doveva condurre verso Nizza. Però a Mentone venni trattenuto dalle autorità militari, non avendo il passaporto, e venni condotto al posto di polizia, dove, mediante l'intervento di un mio parente, potei essere rilasciato verso le ore 17. Presi allora un automobile che mi condusse a Mentone, Monaco, Beaulieu, Nizza sino a Var. Dalle informazioni assunte, non essendo risultata alcuna traccia del sommergibile, ritornai a Nizza, e mi recai immediatamente dal comandante della marina, capitano di vascello Bolleau, il quale dapprima non voleva prestar fede alle mie parole, parendogli l'accaduto un fatto troppo inverosimile. Lo indussi, però, a telegrafare ai diversi porti, sia della Corsica che della costa africana, per informarsi se era stato avvistato un sommergibile avente bandiera italiana.

« Verso le sette del mattino del giorno 5 corrente, arrivò un telegramma da Le Rousse, il quale diceva che, infatti, un sommergibile, avente bandiera italiana, aveva approdato, ma che però era ripartito la mattina del giorno seguente per destinazione ignota. Le autorità francesi di questo porto avevano creduto trattarsi di un sottomarino della R. Marina italiana, che, avendo subito avarie, avesse cercato momentaneo ricovero in quel porto.

« Si stupiva, però, il comandante stesso che il sottomarino, contrariamente agli usi marinareschi, non avesse fatto la consueta visita al comandante di quel porto. Allora, per mezzo del predetto comandante, feci pregare l'ammiraglio di Tolone di fare ricerca del nostro sommergibile, e, non appena rintracciato, darne avviso, che si sarebbero prese le disposizioni del caso. L'ammiraglio di Tolone, che non vedeva ben chiaro nella questione, mi chiese, prima di prendere provvedimenti, di parlargli personalmente a Tolone, alla quale richiesta io mi uniformai, partendo lunedì col treno delle 4 per Tolone, dove mi misi, ancora nel corso della notte, a disposizione dell'ammiragliato, al quale nel frattempo era giunta la notizia che la marina francese aveva fermato il nostro sommergibile nel porto di Aiaccio e che lo aveva «saisi» con l'equipaggio completo, in attesa di nostre disposizioni.

« Pregai allora l'ammiraglio di voler fare arrestare preventivamente il signor Belloni, per appropriazione indebita del sommergibile, ma le autorità militari credettero di non poter dare corso a questa mia richiesta, e dovetti rivolgermi al console generale italiano, il quale, dopo avere assunto le necessarie informazioni presso l'Ammiragliato, con un telegramma urgente diede ordine alle autorità francesi di arrestare immediatamente il predetto signor Belloni, per «vol et détournement» del sommergibile, e di tenere il sommergibile stesso a disposizione della Società «Fiat-San Giorgio», nonchè di fornire all'equipaggio i mezzi per la propria sussistenza, che sarebbero poi stati rifusi dalla nostra ditta.

« Le autorità francesi disposero immediatamente in questo senso, pregandomi soltanto di voler sollecitare, per quanto possibile, le pratiche diplomatiche per mezzo del nostro Ministero degli esteri, tanto per l'estradizione del sig. Belloni, quanto per il ritorno del sommergibile, che l'Ammiragliato crede che il Governo francese ci restituirà senza speciali formalità in vista delle amichevoli relazioni che corrono fra i due paesi.

« Del risultato ottenuto diedi avviso alla spettabile direzione della «Fiat-San Giorgio» con cinque telegrammi, dei quali però, stante la rigorosa censura telegrafica, non vennero spediti che due.

« Devo anche far rilevare che le autorità di marina francese di Nizza, e specialmente il signor comandante Bouleau, mi [illegible]dorono nel modo più efficace, e che, senza il loro valido appoggio, difficilmente sarei riuscito a compiere la mia missione, visto che, data l'urgenza della mia partenza, ero sprovvisto di passaporto, essendo le misure precauzionali prese dalle autorità rigorosissime, specialmente perchè Nizza è un campo trincerato ».

Trattative fra Roma e Bordeaux per la restituzione del sommergibile "43,,

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: « Appena ricevuta la notizia che il sommergibile era giunto ad Ajaccio, le Autorità marittime di Spezia si sono affrettate a darne comunicazione al Ministero della marina in attesa di ordini, i quali si dovevano riassumere nell'invio di una silurante a Bastia, per il ricupero del sommergibile. Il Ministero della marina a sua volta ha deferito al Ministero degli esteri la trattazione diplomatica di questa faccenda a mezzo dell'Ambasciata francese, poichè il nostro Governo desidera che il Governo francese dia tutte le disposizioni per il ricupero del sommergibile. Poichè sono in corso le trattative tra i Governi di Roma e di Bordeaux, ancora nessuna silurante è partita alla volta di Ajaccio ».

L'ing. Rocchi e il telegrafista Vassallo condotti a Sarzana

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 7, sera.

Col treno delle 10.25, accompagnati da quattro agenti in borghese, l'ing. Rocchi e il radiotelegrafista Vassallo sono stati scortati a Sarzana, ove sono stati messi a disposizione di quell'Autorità giudiziaria. A Sarzana è avvenuto un colloquio anche fra il Procuratore del Re e il sottoprefetto di Spezia che vi si è recato in automobile.

Le Autorità di Livorno mantengono sempre il più assoluto riserbo. Figuratevi che nè dal prefetto, nè dal questore, nè dalle Autorità minori mi è stato possibile sapere, per quante insistenze abbia fatto, niente di quello che hanno dichiarato i due arrestati. Tutte le Autorità sono concordi nell'escludere persino che i due individui che vi dico sono stati trasportati a Sarzana, siano passati per Livorno.

Dalla Corsica nessuna notizia: d'altra parte il più prossimo piroscafo in arrivo dall'isola è annunziato per lunedì prossimo venturo.

Oltre quattromila vittime del terremoto nell'Asia Minore

3000 case distrutte a Isbarta

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 7.

Le scosse di terremoto nella regione di Burdur e di Isbarta continuano. Secondo ulteriori notizie su 5000 case di Isbarta, 3000 sono interamente distrutte, e le altre inabitabili. Le vittime umane a Isbarta e nei dintorni ammontano a 1500, ciò che fa ascendere a più di 4000 il numero totale. Anche l'altra notte è stata avvertita una scossa di terremoto ad Akchehir senza produrre danni.

Il figlio di un negro battezzato col nome di Joffre!

Parigi, 7, mattino.

I negri della Martinica sono animati dallo stesso entusiasmo degli operai e dei contadini di Francia quando apprendono i successi dell'esercito contro i tedeschi. Ma il loro entusiasmo si manifestò in un modo tutt'affatto particolare. Il giorno in cui si apprese, infatti, nella capitale della Martinica, a Fort-de-France, la vittoria della Marna, un negro si presentava all'Ufficio di stato civile per far registrare la nascita di un bambino, suo figlio. Allorchè l'impiegato gli chiese quale nome aveva intenzione d'imporre al figlio, il buon negro rispose:

— Joffre!

E l'impiegato, che ha l'abitudine di scrivere spesso dei Napoleone, degli Alessandro e degli Annibale, scrisse anche Joffre!

I lavori del Convegno per facilitare il commercio di esportazione

Roma, 7, sera.

Il convegno per l'esportazione iniziatosi il 5 corrente ha, sempre sotto la presidenza di S. E. il Ministro di agricoltura, continuato i suoi lavori discutendo in seduta plenaria la questione del credito, considerata come fondamentale. In merito sono stati espressi voti:

1.o Che sia promossa anche a mezzo di un aumento di circolazione, una maggiore attività bancaria, e questa sia più specialmente diretta ai risconti, alle anticipazioni su crediti all'estero, su documenti, su depositi di merci in pubblici magazzini che dovrebbero essere agevolate e promosse, alle anticipazioni su titoli pubblici e privati, infine alle anticipazioni su [illegible];

2.o Che si difenda con provvedimenti opportuni il commercio di esportazione minacciato da squilibrio in conseguenza del diverso regime di moratoria nel nostro paese in confronto di quelli esteri.

Il convegno si è quindi diviso in tre Commissioni: 1.o per le merci e pei mercati; 2.o per le informazioni e la propaganda commerciale; 3.o per i trasporti.

La Commissione per le merci e i mercati si è occupata delle facilitazioni necessarie così per l'importazione come per l'esportazione, per quest'ultima prendendo atto delle richieste manifestatesi nei diversi mercati esteri e raccolte dai Ministeri degli esteri e dell'agricoltura. In proposito si è pure insistito per la diminuzione dei divieti di esportazioni.

La sezione « informazioni e propaganda » ha studiato oltre che i provvedimenti immediati necessari a fronteggiare alle esigenze del momento, anche un nuovo ordinamento del servizio delle informazioni commerciali con finalità permanenti intese a fare di questo servizio un vero e proprio mezzo di espansione commerciale. Ha suggerito allo scopo un ente centrale autonomo da istituirsi col concorso delle Camere di commercio, dei musei commerciali ed industriali e che possa anche valersi di agenti commerciali propri per lo studio dei mercati esteri.

La Commissione « trasporti », preso atto delle intenzioni del Governo di favorire la marina nazionale libera per dare al commercio altri mezzi in sostituzione delle linee estere cessate con la guerra, ha fatto voti perchè siano istituite le seguenti comunicazioni: Adriatico-Porti del Mezzogiorno-New York; Gran Bretagna-Plata, Genova-Calcutta, Genova-Pacifico, Venezia e Genova-Schanghay. Ha chiesto inoltre che sia migliorato il servizio Genova-Londra, ristabilito il servizio settimanale Venezia-Palermo-Genova, siano aumentati gli scali delle linee che andavano oltre gli stretti.

Per i « trasporti terrestri » si è chiesto il ripristino delle spedizioni in servizio diretto fra l'Italia e l'estero e la riattivazione di alcuni fra i principali treni soppressi.

Ieri sera S. E. il Ministro Cavasola ha chiuso il convegno ringraziando vivamente gli intervenuti per il risultato raggiunto e assicurando di voler tenere nella maggior considerazione i voti presentati. Ha infine fra l'unanime consenso dei presenti, espresso il proposito di tenersi ora più che mai continuamente a contatto coi produttori e i commercianti.

L'efficacia del Convegno

Interviste col comm. Bocca, Jona e Mylius

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Sulle condizioni del commercio in Italia durante la guerra e sul risultato del convegno degli esportatori, tenutosi a Roma il 5 ed il 6 ottobre, sono stati interrogati dall'*Idea Nazionale* il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, il comm. Jona, presidente della Camera di commercio di Ancona, ed il comm. Mylius, di Milano.

Il comm. Bocca ha detto: « In complesso l'impressione del convegno degli esportatori è stata buona. Non è un avvenimento questo di nessuna importanza per un paese in cui, per tradizione e per singolare mentalità acquisita, i poteri politici e legislativi vivono così estranei a tutto ciò che ha attinenza colla vera e propria economia produttrice ».

Sulle condizioni del commercio nell'Adriatico in questo momento di crisi il comm. Raffaele Jona, presidente della Camera di commercio di Ancona, ha detto: « Il commercio nell'Adriatico, quasi ridotto a zero, è completamente cessato. L'incidente delle mine galleggianti, che giustamente ha impressionato la popolazione, non ha fatto che aggravare uno stato di fatto che trae la sua origine dallo scoppio della guerra. Nel Tirreno, per quanto non possano più circolare navi tedesche ed austriache, è ancora abbastanza vivo il commercio, mantenuto da navi inglesi e francesi, oltrechè italiane; ma, mentre nell'Adriatico non circolano navi tedesche ed austriache, non vi navigano neppure quelle inglesi e francesi, per timore di essere catturate. Il traffico del carbone, addirittura indispensabile, è finito. Le navi inglesi che sono dirette ai porti dell'Adriatico sono fatte fermare a Gibilterra dall'Ammiragliato, oppure si dirigono verso i porti del Tirreno. La squadra franco-inglese, che compie nell'Adriatico operazioni di guerra, rende minima la sicurezza del mare. In vista di questa eccezionale situazione, i rappresentanti dell'elemento commerciale di Ancona hanno chiesto al Governo, con l'adesione di tutti i convenuti alla recente riunione degli industriali, commercianti ed esportatori, speciali provvidenze che riguardino specialmente l'aumento delle comunicazioni marittime ».

Il comm. Mylius, uno dei dirigenti l'industria cotoniera, ha detto: « Il convegno che gli esportatori hanno tenuto in questi due giorni è importante specialmente per l'affiatamento veramente necessario fra l'elemento produttore e la burocrazia governativa. Certo non bisogna farsi eccessive illusioni intorno all'efficacia di simili riunioni. Troppo rimane ancora da fare all'iniziativa privata, e non si trovano subito aperti i mercati nei quali esportare. Ma, per concretare i provvedimenti riguardanti il credito, come per organizzare il servizio di informazioni commerciali, per compiere il quale è ottimo il Corpo consolare, questi convegni sono efficaci ».

Un'intervista col Direttore della Banca Commerciale

Milano, 7, sera.

Il *Sole* pubblica stamane un'importante intervista col presidente della Banca Commerciale Italiana, senatore Mangili, intorno alla situazione economica finanziaria dell'Italia nell'attuale momento.

Il sen. Mangili premette che una vasta guerra ha, anche sull'economia di un paese neutrale, le sue ripercussioni che provvedimenti di Governo e iniziative di industriali e di commercianti possono sensibilmente attenuare. Egli loda l'azione del Governo per quanto riguarda la proibizione di speciali esportazioni, la moratoria, il rifornimento di combustibile, l'assicurazione dai rischi di guerra; ma invoca una maggior ripresa dell'attività industriale, dichiarando che la finanza aiuterà ogni iniziativa sana. Constata che le difficoltà del cambio, e perciò l'opera delle Banche, vanno diminuendo, e dall'attuale corso di esso trae buoni auspici prevedendo che se la neutralità continuerà si potrà giungere a un cambio sotto la pari.

Parlando della moratoria, la dice un doloroso rimedio per la difesa della costituzione monetaria del paese, ma nega che essa possa essere indice della situazione delle Casse di risparmio e delle Banche, affermando che quando i molti milioni tesoreggiati ricompariranno, la stessa questione della circolazione perderà gran parte della sua importanza.

Il presidente della « Commerciale » dichiara che la situazione bancaria in Italia è sana, come lo stesso pubblico degli interessati, dopo un momento di preoccupazione, afferma con la percentuale minima dei ritiri dei depositi a norma dei decreti moratori ed anche con nuovi depositi.

E a proposito di Banche, interrogato sulle affermazioni comparse in una recente pubblicazione tedesca circa la « Commerciale », ha fatto esplicite dichiarazioni:

— La Banca che presiedo, egli ha detto, nacque per iniziativa tedesca, ma la sua nazionalizzazione è seguita di pari passo col suo sviluppo. Oggi essa è una banca italiana perchè: su 318 milioni di azioni costituenti il capitale sociale, non sono le settemila collocate in Germania e in Austria ovvero le poche diecine di migliaia in Francia e in Svizzera, che possono dare luogo a diffidenze.

Il senatore Mangili accenna all'azione assolutamente italiana spiegata dalla « Commerciale » la quale, a parte tante iniziative eloquenti, con la sua opera finanziaria, ha sottratto molte e molte industrie alla dipendenza estera che in parecchi casi era tedesca. Smentisce vivacemente le rimesse e gli impieghi in Germania ed afferma che la Banca Commerciale all'inizio della guerra era, ed è ancora, debitrice di una decina di milioni verso la Germania e che in tutte le voci della sua situazione non vi è che un milione impiegato in titoli tedeschi. Dell'italianità e del patriottismo della Banca Commerciale possono far fede tutti i Governi d'Italia. Infine, l'intervistato loda la politica illuminata degli istituti di emissione diretti dal comm. Stringher, la cui larga mente è garanzia per il paese in questo momento, e conclude:

— Io non sono ottimista, nè pessimista. Io constato che la nostra situazione economica e finanziaria è sana, e penso, allo stato degli avvenimenti, che savi provvedimenti di Governo, sane iniziative industriali e commerciali convenientemente aiutate, possono farci superare il duro momento e condurci ad un utile sfruttamento economico dell'attuale stato di neutralità, preparando anche una più vigorosa fioritura economica per l'Italia quando la pace tornerà sul mondo.

(Agenzia Stefani).

La navigazione in Adriatico

L'equipaggio del "Sardegna,, chiede misure precauzionali

Venezia, 7, notte.

In seguito al rinvenimento di altre mine, una rappresentanza dell'equipaggio del piroscafo *Sardegna*, della « Società dei servizi marittimi », si è recata oggi insieme al capitano Giulietti e al segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare, dal comandante del porto, comm. Mazzarelli, dichiarandogli che l'equipaggio si rifiuta di partire, qualora non abbia garanzia e sicurezza della stabilità del servizio di un caccia torpediniere pilotante il piroscafo, o nel collocamento di un cannone a bordo per distruggere le torpedini che fossero eventualmente incontrate. Il comandante del porto espose i desideri dell'equipaggio al comandante il dipartimento marittimo, vice-ammiraglio Borea Ricci, il quale ha chiesto telegrafiche istruzioni al Ministero. Frattanto la partenza del *Sardegna*, che doveva avvenire oggi, è stata rimandata a domani.

Stranieri allontanati da Venezia

Tre disertori trentini

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 7, mattino.

Ieri la nostra Questura ha ordinato il rimpatrio di due individui sospetti, uno dei quali è un direttore d'albergo. Mi risulta che presto si procederà al rimpatrio di altre persone sospette.

Giunge notizia da Schio che l'altro ieri si presentarono alla Stazione dei carabinieri di Arsiero tre giovani trentini, certi Zadra, Andreatta e Bernera, del Comune di Trento, studenti universitari, i quali, essendo soggetti al servizio militare con la classe del 1891, testè chiamata, dichiararono di voler disertare. Ieri stesso i tre giovani sono stati tradotti a Schio. Il delegato di Pubblica Sicurezza, Cantilli, dopo avere stabilita la loro identità personale e constatato che hanno nel Regno ottime relazioni e che appartengono a distinte famiglie, d'accordo col prefetto di Vicenza li ha posti in libertà. I tre giovani sono partiti per Milano.

Le condoglianze alla famiglia De Mun

Bordeaux, 7.

Tutti i ministri hanno apposto la firma al registro al domicilio del conte De Mun; così pure i presidenti del Senato e della Camera, i membri del Corpo diplomatico e le notabilità presenti a Bordeaux. La signora Poincaré ha fatto visita alla contessa De Mun.

Anche il vice-presidente del Consiglio, Briand, e il ministro delle Finanze, Ribot, si sono recati al domicilio del conte De Mun ed hanno presentato alla famiglia del defunto le loro condoglianze e quelle dei colleghi del Gabinetto.

Il conte De Mun era venuto a Bordeaux quando vi si trasferì il Governo, e pubblicava giornalmente nell'edizione bordolese dell'« Echo de Paris » mirabili articoli inneggianti alla Patria e alla concordia nazionale.

La salma sarà messa nella bara domani mattina alle 9 e sarà trasportata nella cattedrale di Sant'Andrea, ove sabato sarà celebrato un servizio religioso. La salma sarà poi trasportata a Parigi ove avranno luogo i funerali.

SARTORIA Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-15
ARRIVO D'ARRIVO delle stoffe inglesi di speciale novità per la stagione AUTUNNO - INVERNO
Impermeabili Inglesi — Pelliccie

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Marcantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China.
Marca di fabbrica 185

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lane e crine per materassi. — Cat. a richiesta A. Righetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione. 187

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Azione graduata, innocua e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3.—, posta 3.80.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO 5907

R. Scuola Professionale L. Cobianchi
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
30.o ANNO SCOLASTICO
Istruzione teorica e pratica per formare Direttori ed Assistenti nelle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche - Tre anni di studi - Esercitazioni pratiche di laboratori - Lavorazione nell'Officina. — Per ammissione occorre licenza Scuola tecnica oppure esami di integrazione. — Chiedere programma al Presidente della Giunta di Vigilanza. 11050

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. • Evita la calvizie. • Rinforza, lucida la chioma.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 11091
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

Comune di Vinadio
Avviso di Concorso al posto di Segretario Comunale
E' aperto il concorso al posto di Segretario Capo di questo Municipio con lo stipendio di lire 2500 lorde, oltre la metà dei diritti di Segreteria. Il capitolato e condizioni sono visibili presso l'Ufficio di Segreteria. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato per il 15 ottobre corr. 11033
Il Sindaco: FERRERO.

TENUTA CARPENETO - LA LOGGIA
Vendita di due lotti pioppi alto fusto bellissimi
Per schiarimenti rivolgersi dal geometra BECHIS, in Moncalieri... o alla Segreteria della Tenuta. c 11335

Città di Varallo Sesia
Concorso al posto di Medico-Chirurgo per la cura gratuita poveri e servizio Ospedale (r.parte medica). Stipendio L. 4500 lorde. Scadenza 31 ottobre. 11030

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, N. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuole tecniche ed elementari. - Retta annua L. 500. c 11945

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semi-convittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 5-56. 9730

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antiano e più esatto degli istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 11025
Per programmi rivolgersi alla Direzione.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (telefono 51)
60° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica — Regio Liceo Ginnasio. — Nelle vacanze corsi regolari preparatori per gli esami ottobre. 7020
Il Rettore: Teologo LUIGI FERRERI.

Appendice della *Stampa*

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

II

Un progetto del cap. Séguin

I due amici si recarono a colazione insieme in un ristorante del boulevard.

Durante la colazione, i due amici rievocarono l'esistenza trascorsa insieme nel paese del sole terribile; rievocarono i combattimenti sanguinosi, in cui tanti amici erano valorosamente caduti, e le veglie [illegible] sotto la tenda.

Giovanni di Boutrevay parlò pure di Fabiana, della sua Fabiana, ed il capitano Séguin lo ascoltò pazientemente, compiacendosi di tanto amore.

— Dunque, mio caro Boutrevay — disse infine Séguin, quando l'amico ebbe terminato il suo sfogo — dunque, l'unico ostacolo al tuo matrimonio, alla tua felicità, è il padre di Fabiana, il marchese d'Herpin...

— Sì, lui soltanto, e tutto per una miserabile questione di denaro! Tu lo sai, è vero, quanto io sia disinteressato: tu sai benissimo che non mi curo affatto della ricchezza. Quello che ho di casa mia non è gran cosa, ma mi basta...

— Capisco, ma una volta ammogliato le cose andrebbero diversamente...

— Ma no, Fabiana ha in fondo i miei gusti e poichè suo padre le dà la sua dote, che le spetta, potrà benissimo tenersi tutti i suoi milioni... A noi non importerà niente!

— Già, questa è una soluzione, ma il marchese, la tua famiglia, accetteranno questa soluzione?

— Alcuni, no! I miei sono furiosi contro il marchese ed hanno fatto un processo terribile, disperato. Finalmente, dopo avere speso parecchio, il marchese ha vinto. Ma tra noi, posso dirti, in tutta coscienza, che il marchese, secondo giustizia, avrebbe dovuto perdere il processo. L'eredità non gli apparteneva. Egli ha mostrato delle carte autentiche, reali, davanti a cui bisognava inchinarsi; ma nessuno riesce a spiegare, com'egli abbia potuto produrre questi documenti, se non contando la buona fede e la fiducia del defunto marchese. Infatti, il defunto marchese manifestava per il babbo di Fabiana qualcosa di più di un'antipatia, e come si spiega ch'egli lo abbia creato erede del suo titolo, della sua fortuna?... Ma è incomprensibile! Non v'è che una spiegazione plausibile: il marchese defunto era il padrino di Fabiana, l'amava molto, e forse ha voluto lasciare a lei la sua fortuna facendone erede il padre...

— Aspetta, mio buon Giovanni — interruppe l'amico. — Non mi hai detto che il marchese, questo qui, aveva avuto nella sua giovinezza e dopo il suo matrimonio qualche avvenimento sinistro nella sua esistenza?

— Sì, è una storia molto penosa. Mio padre ha dovuto in quell'epoca intervenire a pagare, per salvare l'onore della famiglia.

— Ebbene, ascolta mio caro Boutrevay. Quello che io sto per dirti è molto serio, ma tu mi sei molto amico, nevvero?... Io ti considero quasi un fratello... E come un fratello, voglio agire per giungere a fare la tua felicità nonostante l'opposizione di questo diabolico marchese d'Herpin.

— Grazie. Che cosa vuoi fare?

— Ecco qua. La mia avventura sul treno tragico, mi ha fatto conoscere non soltanto la graziosa Miss Clasy, che in inglese è quello che in francese è la tua Fabiana;... non soltanto mi ha fatto conoscere un altro nostro compagno d'arme, Paoul di Rivoy, e l'ing. Raimondo Villières, il quale ha per il primo la stessa amicizia ch'io ho per te: in tutta questa avventura del treno io ho pure conosciuto un uomo ammirevole, straordinario, il figlio di un ufficiale che dovette abbandonare la carriera dove si era già fatto onore per venire in aiuto della madre inferma e della giovane sorella... Quest'uomo, pur lasciando l'esercito, ha voluto servire ugualmente da soldato il suo paese ed è entrato nella polizia dove compie cose prodigiose... Quest'ultimo si chiama Tony Pacot, che i malfattori, rendendo omaggio alla sua bravura, chiamano *Mirobal*.

— Mirobal?

— Sì, nessun soprannome fu mai più meritato e glorioso.

— Ma che cosa vuol dire?

— E' una abbreviazione di una frase significativa. Devi sapere che Tony Pacot si lancia al pericolo così coraggiosamente, sfida con tale audacia le rivoltelle, che si direbbe si diverta ad offrirsi come bersaglio alle armi dei delinquenti che egli affronta. Insomma, serve di mira, di bersaglio... *Mire aux balles*... E per abbreviazione, *Mirobal*. Ecco tutto!

— Conosco un capitano degli zuavi — disse sorridendo Giovanni di Boutrevay — che laggiù, al Marocco, si è meritato pure questo soprannome.

— Ma è impossibile, bada, trovare un altro uomo come Tony Pacot... Non è soltanto un poliziotto coraggioso: egli è anche un giovanotto pieno d'ingegno, agile di spirito, molto colto...

« Ecco ora che cosa mi viene in mente: voglio raccontargli la tua storia e lui mi dirà certo se vi è un mezzo di far cedere il marchese.

— Ma no Séguin, no! Ciò che dici è impossibile!...

— Ma lascia fare! Non ti dico che Mirobal debba andare ad affrontare le rivoltelle del marchese e nemmeno a mettergli le mani al collo. Ma posso chiedergli, in via puramente amichevole, qualche mezzo per convincerlo, per ridurlo pacificamente alla ragione... Oh, puoi star certo che Tony Pacot non ci suggerirà nulla che possa far piangere Fabiana, questo angelo che è figlia di quella canaglia... una vera colomba figlia di un pescecane...

E siccome Giovanni di Boutrevay era ancora recalcitrante, Séguin aggiunse:

— Del resto, caro, la cosa non riguarda più soltanto te ormai. Devi pensare soltanto a fare la felicità di Fabiana: il resto è affare mio.

Dopo aver fissato ancora un appuntamento per l'indomani, il capitano Séguin lasciò il luogotenente e si recò in automobile alla Questura.

Qui lo attendeva una delusione. Nell'anticamera di Tony Pacot trovò gli agenti migliori del *detective*, ma Tony Pacot non c'era. Lo introdussero nello studio di lui, ma allo scrittoio era seduto Felice, che nell'assenza del capo teneva l'*interim*.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La cucina dei malati poveri
inaugura la nuova sede

La benemerita Opera « La Cucina dei malati poveri » ha inaugurato ieri mattina la sua nuova sede in corso Palestro. Il bel palazzotto, che presenta una varietà graziosa di linee, dovuta, oltre che alla fantasia architettonica dell'ing. Salvadori, al suo studio per trarre il maggior profitto dal terreno disponibile, sorge sull'angolo di via Bertola, di fianco al popolare lavatoio.

La cucina ed i locali per la distribuzione occupano il piano terreno; il primo piano, che è formato da un salone e da due o tre altri piccoli ambienti, ed il sotterraneo, ove è stato costruito un piccolo teatrino, sono a disposizione dell'Opera e di quelle Associazioni che vogliono cooperare all'istituzione servendosi di essi. Cucina, salone, teatrino, tutto è arredato con semplicità elegante, con gusto, con proprietà.

Autorità e invitati

L'inaugurazione è fissata per le 10,30. Alle 10 cominciano a giungere le autorità e la sala d'ingresso, che ha una decorazione sobria e severa, si affolla di signori e signore, membri del Comitato, patronesse, invitati. E' la presidente, la signora Ernesta Sampò-Vallerino, l'anima della benefica istituzione, che fa gli onori di casa. Giungono, tra i primi, il senatore Pio Foà, rappresentante del Municipio, il comm. Bosso, il conte Frutteri di Costigliole, rappresentante del Prefetto, il comandante della compagnia interna dei carabinieri cap. Pellanzone, l'ing. conte Salvadori, il questore comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario cav. Don Vito, il comm. Cauvin. Dei membri del Consiglio direttivo della « Cucina » sono presenti il segretario ragioniere Lebole, il cassiere cav. Filippo Luzzurino, i consiglieri avv. Attilio Begey, il professore Ottavio Fusi, il cav. Paolo Gianolti, il cav. Maurizio Spinguzzi, il cav. Biamino, il cav. Tirelli, ecc. Notiamo tra le signore la contessa Barbaroux Sciolla, S. E. Emma Ombra Dellceti, Maria Longo Calleri, la contessa Dadini, la signora Marro Carbillet, la signora Lazzarino, ecc.

La Principessa Laetitia giunge alle 10,30, accompagnata dalla contessa Balbis Bertone di Sambuy e dal cav. Bonvicino. Una breve presentazione, poi la Principessa sale al primo piano, nel bellissimo salone che verrà aperto a tutte le istituzioni benefiche e si ha la cerimonia inaugurale.

Ciò che si è fatto e si intende fare

La presidente signora Ernesta Sampò Vallerino, ha, per prima la parola. Salutata la Principessa e ricordato come la nuova sede abbia potuto sorgere grazie alla munificenza del cav. Carlo, che volle ricordare con essa la memoria del figlio, all'interessamento della Principessa Laetitia, al buon volere del Municipio e all'opera disinteressata dell'architetto Salvadori, dell'ing. Ruffinoni, del costruttore cavaliere Besozzi e di altre note e importanti Ditte della nostra città, continua:

« Dopo breve tempo dal giorno della posa della prima pietra, a nome del Consiglio e mio ho oggi l'alto onore e la grande gioia di dire a Voi, Altezza, fata benigna dei poveri, alle Autorità che ci furono e ci verranno essere sempre in avvenire larghe di appoggio, tutta la reverente gratitudine in nome nostro e dei malati soccorsi. L'Opera funziona da tredici anni, il primo durò soltanto due mesi; il secondo, mercè le oblazioni raccolte, fu prolungato a quattro, di poi, grado a grado, sempre in proporzione dei fondi disponibili, la durata del funzionamento fu portata a otto mesi. Di solito la riapertura aveva luogo a novembre: quest'anno, le misere condizioni in cui versa la popolazione non abbiente a causa della guerra, numerosi malati giunti a Torino tra i profughi hanno consigliato di anticiparla. Il Consiglio di Amministrazione ha potuto deliberare, in conformità nella considerazione che può sopperire alle maggiori spese, se non totalmente, almeno in parte notevole coi fondi ancora largiti dal cav. Carlo e che erano destinati ai sussidi da distribuire nella ricorrenza onomastica del figlio suo Giuseppe. In questa nuova Sede, degna della fama di Torino benefica, l'istituzione ricomincierà a spiegare la attività sua ».

Conclude poi: « Purtroppo le forze dell'Opera sono inadeguate alla vasta entità del bisogno. I malati che soccorriamo sono molti, ma ben più grande è il numero di quelli che abbisognano di aiuto. Dicono le statistiche che a Torino vi sono 60.000 poveri compresi in circa 15 mila famiglie. Quanti saranno in quest'anno di crisi acuta, mentre la disoccupazione è grave e la miseria si affaccia minacciosa, terribile, coi rigori dell'inverno? Come stringe il cuore il sapersi impari al grande bisogno! Come si vorrebbe giungere a tutto dove si piange, si soffre, si dispera! Oh! non vi sia discaro l'appello caloroso che noi lanciamo alla carità cittadina; alla stampa perchè si faccia interprete sui giornali della necessità in cui l'Opera versa per portare aiuto alla falange dei doloranti in questi momenti tristi per tutti, tristissimi per chi langue colle carni straziate dai morsi del male e della fame.

« Due ideali ancora l'Opera nostra deve raggiungere per svolgere intera la sfera d'azione. Prolungare la durata del funzionamento a tutto l'anno, distribuire il soccorso a tutti i malati che i medici di beneficenza indicano. Potere dalla Casa Madre mediante un piccolo automobile ogni mattino inviare [illegible] alle quattro periferie della città col sussidio in viveri da distribuire dagli Uffici sanitari agli ammalati della regione. A raggiungere quegli due scopi che faranno l'Opera completa adopererò ancora tutta la mia forza di volontà e energia chiamando a raccolta col nostro Consiglio le persone presenti e tutte le assenti benefiche ».

« Così uniti nella promessa di bene, con un reverente omaggio ai nostri Sovrani, quale Presidente effettiva del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia, rivolgo preghiera all'Altezza Imperiale e Reale Vostra di volere dichiarare inaugurata la nuova Sede dell'Istituzione ».

Alla Presidente segue, a nome del Municipio, il senatore Pio Foà. Egli tesse l'elogio dell'opera e ne mette in rilievo i benefici, particolarmente nell'ora attuale in cui le classi operaie in Italia, come tutte le altre nazioni, per causa della guerra, si trovano travagliate dalla miseria. Elogia la presidente signora Sampò Vallerino e s'augura che i cooperatori aumentino, perchè possa intensificarsi ed estendersi l'opera della provvida istituzione.

La cerimonia è finita e si inizia la visita dei locali. Dal salone si scende al primo piano, si passa alle cucine. Si dovrebbe discendere subito nel sotterraneo, ove trovasi il teatro, ma la Principessa si ferma nella cucina e toltisi i guanti si offre per la distribuzione. La cucina dà nella sala d'ingresso, ove già si trovano circa trecento persone in attesa del brodo, della carne, del vino, ecc. Allo sportello centrale si presenta la Principessa ed è dalle sue mani che i poveri ricevono i doni della carità.

La nuova Sede della Cucina Malati Poveri è inaugurata, ed è sede bella, degna di stare a confronto con le più geniali costruzioni che già vanta Torino per opere di beneficenza.

Esportazione di cotone in bioccoli e carbone di legna

La Camera di commercio avverte che venne permessa l'esportazione di *campioni di cotone in bioccoli* per arbitraggio diretti sia a Brema che in Inghilterra.

Così pure venne permessa, fino a nuovo ordine, l'esportazione del *carbone di legna*.

Spedizioni di riso

Fino a nuovo avviso — avverte la Camera di commercio — resta sospesa l'accettazione delle spedizioni di riso per Modane-loco, nonchè per l'estero, transiti Pontebba e Cormons, essendosi raggiunta la quantità esportabile pel mese corrente.

Commerciante impazzito
che minaccia di morte la moglie
Si barrica in una stanza ed è catturato

Il noto albergo della *Stella d'Italia*, alla ex-barriera di Casale, sito precisamente al N. 80 del corso Casale, condotto dall'esercente Giuseppe Cucco, è stato teatro ieri di una scena clamorosa che per fortuna non ebbe sanguinose conseguenze, ma che tuttavia destò molto allarme nei dintorni.

Si trovava alloggiato da qualche giorno in quell'albergo il commerciante Narciso Gruard, di anni 47, residente a Genova. Egli occupava una stanza insieme a sua moglie e sembrava molto occupato dei suoi affari.

Ieri all'improvviso da quella camera partirono alte grida: si udì come il rumore di una rissa. Il personale dell'albergo però, pensando che si trattasse di una delle solite liti coniugali, credette opportuno non intervenire. Ma le grida si ripeterono, e divennero sempre più allarmanti. Era la donna, la quale mandava voci di spavento. Poi, ad un tratto, la porta della stanza aprentesi sopra un corridoio si spalancò di colpo e si vide la signora Gruard fuggire spaventata, esclamando:

— E' impazzito! Mi vuole ammazzare!

Allora tutto l'albergo fu sossopra, e molta gente accorse presso la stanza occupata dai coniugi. Ma il Gruard, il quale, volendo inseguire la moglie, si era affacciato fin sulla soglia e faceva per slanciarsi nel corridoio, vedendo sopraggiungere tante persone, si ritirò nella stanza e chiuse la porta a chiave barricandosi dentro.

Il proprietario dell'albergo, coi camerieri ed altri avventori, invano tentò d'indurlo ad aprire. Quello dall'interno non si curava nemmeno di rispondere.

La moglie intanto aveva narrato che suo marito, colpito da un improvviso accesso di alienazione mentale, aveva cominciato col dare in ismanie, commettendo atti pazzeschi e lanciando grida paurose; e quindi, mostrando di non riconoscere più la consorte, le si era precipitato contro, minacciandola di morte. A male a pena era riuscita a mettersi in salvo colla fuga.

Allora l'albergatore fece dare avviso alle guardie municipali della vicina sezione.

Accorse un graduato con due agenti che, appressatisi alla porta dietro la quale era rinchiuso il pazzo, diede ripetutamente l'intimazione:

— Aprite, in nome della legge!

Ma l'altro non se ne dava per inteso, e rispondeva con dei brontolii minacciosi. Nulla altro. Gli agenti pertanto stabilirono di sfondare la porta. Quest'impresa fu piuttosto difficile, poichè bisognava evitare, entrando nella stanza, che il pazzo si slanciasse contro qualcuno e potesse nuocere o ferire.

Finalmente dopo qualche minuto di sforzi, i battenti vennero aperti, e con molta precauzione gli agenti municipali entrarono. Lo sciagurato, che aveva gli occhi stravolti e un insensato sorriso sulle labbra, li aspettava, e fece per scagliarsi contro di essi.

Ma gli agenti, che si tenevano pronti, gli saltarono addosso, afferrandogli le braccia e riducendolo all'impotenza, dopo una breve colluttazione.

Il Gruard venne quindi fatto salire in una vettura e accompagnato con quel mezzo alla Questura centrale. Di qui, dopo una visita del medico, il pazzo venne fatto internare nella casa di salute di Villa Cristina.

Il disgraziato caso ha destato nell'albergo di corso Casale una penosa impressione ed è stato oggetto di molti commenti.

Il Corso di perfezionamento
degli aviatori civili

Le lezioni iniziatesi il 5 ottobre hanno finora dato risultati più che soddisfacenti. Dopo tre giorni, quasi tutti gli allievi hanno superato le prove con monoplano « Bleriot » di 35 HP.

Il secondo giorno superarono le prove del primo brevetto, con monoplano Bleriot e motore Gnome di 50 HP, gli aviatori: De Dominicis, Landini e Maggiora. Le prove vennero eseguite alla presenza dei due commissari militari tenenti Oddo e Cattaneo.

Stamane prenderà il brevetto di primo grado l'ing. Andreini e fra pochi giorni, questi primi quattro che hanno superato le prove del primo brevetto, potranno eseguire anche quelle stabilite per il brevetto superiore militare col monoplano Bleriot a motore di 80 HP. Le lezioni teoriche impartite dall'on. Montù e dai tenenti Quaglio, Oddo e Cattaneo seguono ogni giorno alternativamente ai voli. Ieri, poi, gli aviatori Landini, Maggiora, De Dominicis, con monoplani Bleriot a motore di 80 HP compirono arditissimi voli, elevandosi oltre i 2000 metri. Nel pomeriggio si è recato a Mirafiori, per assistere alle lezioni, il colonnello Douhet, il quale non ha mancato di esternare all'on. Montù ed al direttore del Corso, come Brunetta d'Usseaux, il suo compiacimento per la serietà con cui si svolge il Corso.

I matrimoni diminuiscono!

La impressionante notizia ci viene segnalata dall'Ufficio di Stato Civile, con cifre indiscutibili. In tre mesi, e cioè nei mesi di luglio, agosto e settembre, mentre l'anno scorso si erano celebrati 707 matrimoni, quest'anno non se ne sono avuti che 550. Cento e cinquanta in meno!

Colpa della guerra? Chi lo sa! Certo la considerazione del momento difficile che attraversa l'Europa non deve essere estranea a questa diminuzione di coloro i quali cercano di fare di due anime un'anima sola.

Ecco delle cifre sui tre mesi di luglio, agosto e settembre negli ultimi cinque anni:
1910: luglio 181; agosto 211; settembre 230; —
1911: luglio 175; agosto 197; settembre 231; —
1912: luglio 170; agosto 201; settembre 236; —
1913: luglio 190; agosto 216; settembre 301; —
1914: luglio 165; agosto 211; settembre 185.

Come i lettori possono rilevare, la diminuzione maggiore risulta proprio nel settembre, nel mese cioè in cui abitualmente il numero degli sposi comincia ad aumentare.

Gli studenti del Politecnico e la neutralità

Un gruppo di studenti del nostro Politecnico ha compilato una lettera da inviarsi al Presidente del Consiglio per protestare contro la neutralità. Il testo è assai vibrato e invoca dall'on. Salandra una « parola che possa tradurre in atto il nostro entusiasmo e la volontà ferma di essere degni del grande momento storico che l'Europa attraversa ».

Per cura degli stessi compilatori della lettera venne inoltre affisso nei locali del Politecnico un manifesto invitante i compagni ad apporre la loro firma alla lettera stessa.

Terzo battaglione Volontari Fucilieri

I volontari sono convocati alla sede (ex-caserma Dabormida), domenica 11 corrente mese, per istruzione di piazza d'armi, alle ore 7.30.

L'apertura delle cliniche alla veterinaria

Il 15 corrente verranno riaperte le Cliniche medica e chirurgica presso la Scuola Veterinaria. L'orario è dalle ore 9 alle 11 di ogni giorno non festivo.

Tenta suicidarsi ed è preso per un ladro

Il panettiere Berno Pietro, d'anni 70, angosciato per le dure privazioni impostegli dalla miseria, salì sul muricciuolo del piazzale fronteggiante la chiesa del Monte dei Cappuccini, e si gettò nel sottostante giuoco delle boccie annesso alla sede del Club Alpino. Benchè la profondità della caduta misuri 8 metri, il Berno non riportò nemmeno una contusione. Il disgraziato allora tentò di uscire, ma nel ricercare il passaggio fu sorpreso dal custode del Club Alpino, Italia Carlo, il quale credendolo un ladro lo fermò e coll'aiuto del macchinista della funicolare, Sella Giovanni, lo consegnò alle guardie municipali e agli agenti di P. S. Tradotto alla Sezione, dopo di avere udito le sue giustificazioni, venne rilasciato in libertà.

Scendendo dalla tranvia

Partendo da Robassomero per venire nella nostra città, il contadino Castagneri Giovanni, di anni 60, non pensava certo che il destino gli riserbava la triste avventura di dover essere ricoverato nelle sale del San Giovanni. Il fatto che lo condusse si ripete quasi quotidianamente, pur troppo. Il Castagneri si trovava su una vettura tranviaria, di passaggio in corso Regina Margherita, presso Porta Palazzo. Giunto presso il *Caffè Emilia* volle discendere, ma sventuratamente cadde a terra in modo da riportare una lesione al metacarpo sinistro. Il poveretto ebbe i primi soccorsi nella vicina caserma Pompieri, e venne poscia trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Fra un tram e un tamagnone

Un tamagnone della ditta Betta, sfollando dal corso Vittorio Emanuele in via Goito, fu investito da una tranvia elettrica che passava sul viale, malgrado che il manovratore avesse tentato con ogni mezzo di evitare l'urto. Il tamagnone si rovesciò ed il cavallo si diede alla fuga sino all'angolo di via San Massimo, dove fu fermato da alcuni cittadini: il conducente, sbalzato dal sedile, cadde, riportando leggerissime contusioni. Però si potè poco dopo riattaccare il cavallo al tamagnone, e tanto questo come la tranvia poterono riprendere l'interrotto cammino.

Carrettiere investito dalla tranvia

Il carrettiere Giovanni Maschera, d'anni 49, abitante in corso Casale, N. 30, mentre passava, conducendo il suo carro, sul ponte Regina Margherita, presso la Barriera di Casale, venne investito da un tram elettrico della linea Ospedale Amedeo di Savoia, e cadde al suolo riportando contusioni all'anca e al ginocchio destro. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, egli vi fu medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

A rotta di collo

Certa Paria Angela, di anni 77, abitante in via S. Domenico N. 16, attraversava, ieri, verso le 15, la piazza Emanuele Filiberto. Lenta nel muoversi non si avvide che sopraggiungeva un carro da margaro guidato da certo Carlo Carrello, di anni 18. La vecchietta fu travolta sotto le ruote e riportava la frattura della gamba destra. Una guardia municipale, mentre telefonava alla Croce Verde per l'invio di una barella, faceva accompagnare in Questura il carrettiere. La Paria, fu trasportata poi al San Giovanni e ricoverata. La frattura venne giudicata guaribile in 100 giorni.

Cianuro e sciroppo di papavero

Il venditore ambulante Giovanni Marocchi, chiusosi nella sua abitazione in via Borgo Dora 29, ingoiava a scopo suicida del cianuro di potassio e del sciroppo di papavero. Accortisi i vicini delle condizioni del Marocchi per i lamenti che provenivano all'esterno, ne davano prontamente avviso alle guardie municipali.

Accorse il medico municipale dott. Gibba e il Marocchi ebbe i primi soccorsi. Da una guardia municipale veniva accompagnato poi al S. Giovanni, ove lo si ricoverava con prognosi riservata.

Una vampata di fuoco

All'ospedale Martini è stato medicato il fonditore Aldo Novellini, addetto alla fabbrica Westinghouse in via Carlo Boggio N. 20.

Il poveretto si era gravemente ustionato nell'aprire dei fornelli adibiti alla fusione della ghisa. Una vampata di fuoco lo aveva investito. Guarirà in giorni 20.

La disgrazia d'un pittore d'insegne

Il pittore d'insegne Secondo Vercelli, d'anni 13, abitante in via Revello n. 25, cadde dalla bicicletta all'angolo di via Cesana e via Moretta, e si produsse nella caduta una ferita al labbro inferiore. Accompagnato all'Ospedale Martini, egli venne medicato dal dott. Caneparo che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Colpita da una tegola

La bambina Medico Alessandrina, d'anni 6, mentre si trovava nel cortile della casa in cui abita, sul corso Casale n. 194, venne colpita al capo da una tegola caduta dall'alto, e riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra. Accompagnata dalla madre alla vicina farmacia Piovano, ebbe le necessarie cure dal medico municipale signor Herr che la giudicò guaribile in giorni 10.

Ubbriachezza punita

Michele Manzoni, d'anni 57, lattoniere, per effetto delle soverchie libazioni, cadde all'angolo delle vie Monginevro e Boves, e si ferì al sopracciglio sinistro. Un passante lo accompagnò nella vicina Farmacia cooperativa: quindi una guardia municipale lo condusse con vettura all'Ospedale Martini, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

La quotidiana bicicletta

Valeggia Carlo, abitante in corso Regina Margherita n. 138, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata incustodita in corso Casale, n. 17.

Oggetti rinvenuti

Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 30 settembre al 3 ottobre corrente:

Catena d'oro — Spilla (*broche*) d'oro — Scatoletta d'argento — Braccialetto di pelle con orologio d'argento — Moneta d'oro a forma di ciondolo — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Spilla (*broche*) d'oro con pietra — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Piccolo orologio d'argento — Ciondolo d'oro con fotografia — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 300 — Borsetta d'argento a maglia — Fanale d'ottone per automobile — Grosso orologio d'argento — Anello d'oro con pietra — Diversi lucchetti e chiavi (nuovi).

Furono pure trovati e consegnati alle guardie municipali: Una cambiale; un certificato medico intestato a Chiuz Carlo; un portamonete contenente pochi soldi; una borsetta contenente un binoccolo; una medaglia di metallo bianco; una scatola porta-sigarette di metallo bianco; una pompa per velocipede; una valigia di cuoio; una collana da donna.

Note spicciole

La Società di M. S. fra Impiegati del Ministero della Guerra, notifica ai soci che dal 1° del mese la sede sociale è trasferita in via della Zecca, n. 26, piano primo, in ampi locali nei quali, da domenica 11 corrente, verranno riprese le consuete riunioni famigliari.

I soci della Federazione Litografi sono convocati per questa sera, 8 corrente, alle 20,30, nei locali sociali per comunicazioni del Comitato e deliberazioni importantissime.

I divertimenti

Giardino della Cittadella

Come fu annunciato, si ricorda che oggi, alle ore 16, la Compagnia del *Circolo Equestre Parigino* darà, con programma speciale, l'ultima *matinée* dedicata al mondo piccino, con ingresso libero ad ogni bambino accompagnato. Questa sera, alle ore 21, grandioso spettacolo con debutti e novità.

I TEATRI

"La principessa bizzarra" di Luisa di Sassonia

La compagnia « Novissima » annunzia per venerdì la operetta di Luisa di Sassonia e del maestro Toselli: *La principessa bizzarra*, che tanto chiasso ha provocato in tutte le città ove venne rappresentata.

Stasera, con *La divorziata*, l'operetta di Leo Fall, Dora Theor - la prima donna brillante della Compagnia - da la sua serata d'onore. La Theor canterà anche diverse canzonette.

Politeama Chiarella

La compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo, rappresenta stasera per la prima volta l'ultima operetta di Léhar, *Il Finalmente soli!*, che Torino già conosce in tre edizioni, quella della « Città di Milano », quella della « Forcodi » e la qui recente della « Novissima ».

Lo spettacolo per i danneggiati da un incendio

Al teatro Petrarca, nella via omonima, si è svolto con molto successo lo spettacolo a beneficio della famiglia danneggiata dall'incendio delle soffitte in via Donizetti. La Compagnia, diretta da Spirito Perona, eseguì egregiamente il *Cavaliere* e la *Ditta Bavelli, Castagna e C.* Il Comitato organizzatore, presieduto dal marchese Pallavicini, distribuirà alle sette famiglie non assicurate i proventi dell'incasso.

REATI E PENE

D'aula in aula

L'intraprendente

Le imprese amorose, come tutti i generi di imprese, non sempre riescono; si può dire anzi che quasi sempre o il frutto che se ne attendeva non ricompensa lo sforzo fatto per ottenerlo, o giunti nel momento di vedere il desiderio realizzato, proprio allora il castello crollò rovina. Il macellaio Francesco Barberis — da non confondersi col noto agitatore socialista — pregustava da tempo il piacere di accostar le labbra ad un frutto acerbo, rappresentato da certa Maria Pisu, una giovane quindicenne dagli sguardi provocatori. La Pisu scherzava volentieri col macellaio, aiutato scherzo dell'intraprendente Don Giovanni, lasciava sorpassare di un bel poco anche quei certi confini che non segnano soltanto la modestia e il galateo, ma sinanco il pudore.

Il giorno 7 agosto, dallo scherzo il Barberis credeva bene di andare un pochino più oltre, e invitava la Pisu a fare una passeggiata lungo la via di Circonvallazione e ad una breve sosta nei prati del Martinetto. La ragazza, rifiutò dapprima, poi finì per accettare. Il tram li trasportò sino alla barriera e dalla barriera Amore li guidò sino all'ombra di un praticello vellutato. Chiacchiere e baci. Improvvisamente, mentre il duetto cominciava ad assumere motivi appassionati, si sente un fischio. Il Barberis tende l'orecchio. « Chi fischia? Cosa c'è? ». Volge lo sguardo intorno e vede qualche cosa che lo sorprende. Vede due giovanotti, che già aveva intravvisto sul tram, avanzare verso di lui con un fare che non gli pare troppo rassicurante. Si alza di impeto e si prepara ad affrontarli. Nè bastandogli la prudenza, estrae la rivoltella e slanciandosi verso i due intima loro di andarsene. Due volte preme l'indice sul grilletto e uno dei due giovanotti cade ferito. L'altro però non si spaventa e si slancia sul Barberis. Grida della ragazza, urla del macellaio, proteste del secondo giovanotto, certo Mario Cigna Domenico, amante della Maria Pisu. « Mi volevate rapinare! », urla il Barberis. « Ho voluto impedirti di abusare della mia amante! », esclama il Cigna. E si pensa frattanto a portare il ferito all'Ospedale.

La rievocazione del fattaccio si è avuta ieri in Tribunale, ove sono comparsi — difesi dagli avvocati Ciaretti, Muccari e Fiorio — Maria Pisu, Mario Cigna e Domenico Barbero di Lorenzo, accusati di rapina, e il Francesco Barberis, accusato di porto d'arma abusivo. La legittimità della difesa essendogli stata riconosciuta, E il Tribunale fu chiamato a dire se il Cigna, come complice del Barbero, aveva troncato il frutto d'amore per difendere l'onore menomato della sua fidanzata, o se l'intervento non era stato premeditato per rapinare il Barberis. Il Tribunale è stato del parere della Difesa dei due giovanotti e della ragazza e li ha mandati assolti tutti e tre, limitandosi a condannare ad una ammenda il Barberis per porto d'arma abusivo.

Presidente: Muggia — P. M.: Pinelli — Cancelliere: Gay.

I due triestini

Una rigattiera, la signora Enrico Erminia, che ha bottega in via Barbaroux, nel pomeriggio del 28 maggio u. s. veniva improvvisamente aggredita da uno sconosciuto, ferita con un sasso alla nuca, stordita pel fiero colpo, ma non tanto però da non poter salvare i preziosi oggetti dall'audace rapinatore. Questi, invero, alle grida della povera signora, scomparve. E pareva che il grave reato dovesse andare impunito, quando un fonogramma da Udine avvertiva la nostra Questura che ivi erano stati arrestati due giovani, dei quali uno corrispondeva perfettamente ai connotati dati dalla rigattiera. Costui, tal Bolle Luigi, triestino, fu tradotto a Torino, in compagnia di certo Guglielmo Resmann, pure di Trieste, suo costante ed inseparabile compagno di peregrinazioni e di avventure, col quale aveva vissuto parecchio a Torino, e coll'aiuto del quale si presumeva avesse compiuto l'aggressione. Invero, al mattino del 28 maggio entrambi erano entrati nel negozio della rigattiera, entrambi avevano esaminati gli oggetti d'oro, adocchiando la località, indagando sulle abitudini della proprietaria e sulla frequenza di clienti in quel negozio. Nel pomeriggio, peraltro, solo il Bolle, con un sasso incartato, aveva tentato il colpo, stordendo e magari atterrando la padrona, d'impadronirsi della preziosa merce. Per sua scusa egli disse che la miseria lo aveva travolto al triste passo! Il Bolle ed il Resmann furono rinviati al giudizio del Tribunale per rapina, armata mano. Ivi il Resmann, esclusa ogni partecipazione criminosa, fu assolto; il Bolle condannato a 2 anni di reclusione e ad uno di vigilanza speciale della P. S.

Presidente: Muggia; P. M.: Pinelli; difensori: avvocati C. A. Damiani e Liboia; cancelliere: Gay.

Uno scioperante del giugno scorso

I tumulti e le giornate sanguinose del giugno scorso hanno avuto ieri una nuova eco in Tribunale. E' comparso ieri dinanzi ai giudici certo Giuseppe Ferrero del fu Giuseppe, accusato di minaccia e violenze contro il delegato Adabbo, di lancio di pietre contro i carabinieri e di ferimento di un carabiniere, il quale riportò la rottura di due denti e fu costretto a venti giorni di ospedale. Il Tribunale ha condannato il Ferrero a 14 mesi di reclusione.

Presidente: Muggia; P. M.: Pinelli; difensore: avv. Palazzo; cancelliere: Gay.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1914.

NASCITE — 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Fasola Pierina Giuseppina ved. Calvi, di anni 76, di Asti, agiata, via Ponte Mosca, 14. Gardino Luigi, d'anni 18, d. Torino, tappezziere, via San Quintino, 12.
Zubiena Caterina ved. Facenda, d'anni 78, di Aglià, casalinga.
Margaria Cristina, d'anni 17, di Vinovo, casalinga.
Storero Gio. Battista, d'anni 54, di Torino, falegn.
Tonjarini Caterina, d'anni 85, di Brandizzo, casal.
Stabile Paolina, d'anni 40, di Castellamonte, casal.
Ferrari Maria, d'anni 60, di Coraglio, casalinga.
Dilonta Valeriano, d'anni 77, di Torino, telegrafista.
Astrua Onorina ved. Orsello, d'anni 53, di Rivarolo Canavese, casalinga.
Castrale Matilde, d'anni 54, di Torino, sarta.
Garino Domenico fu Giorgio, d'anni 76, di Torino, pensionato municipale, via San Tommaso, 6.
Più 3 minori d'anni 10.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Un noto cambiavalute veneziano arrestato
per tentata esportazione d'oro in Austria

Venezia, 7, mattino.

Si ha da San Giorgio di Nogaro che ieri, col treno delle 9, giungeva in quella stazione ferroviaria il cambiavalute veneziano Antonio Torresin, d'anni 30, che tentava di portare all'estero lire sessantamila in oro. Dichiarato in contravvenzione in base al decreto 4 agosto 1914, che vieta tale esportazione, il Torresin fu trattenuto in Questura e quindi tradotto ad Udine. Addosso gli si rinvennero altre diciassettemila lire in biglietti di banca italiani, austriaci e rumeni. La complessiva somma di lire 77 mila fu intanto depositata alla Banca d'Italia.

Il Torresin, che ha negozio a San Marco, è uno dei più stimati cambiavalute di Venezia. Egli si trova ora nelle carceri di Udine, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Altri prossimi arresti?

Venezia, 7, notte.

A proposito dell'arresto a San Giorgio di Nogaro del cambiavalute Antonio Torresin, di cui vi ho già dato notizia, mi consta che da parecchi giorni si vedeva passare frequentemente a San Giorgio di Nogaro, diretto in Austria, un viaggiatore recando una pesante valigia, che rifiutava costantemente di consegnare ai facchini. Insospettito di questi frequenti viaggi, il commissario di pubblica sicurezza di quella stazione fece fermare il viaggiatore, facendolo entrare nel proprio ufficio. Invitato a dare le proprie generalità, risultò trattarsi del cambiavalute Torresin, che faceva contrabbando d'oro per mezzo di un passaporto intestato a persona di Venezia. Ho saputo da alcuni, che avevano rapporti col Torresin, che essi non sospettavano che il Torresin esercitasse il contrabbando d'oro. Questo contrabbando sarebbe stato esercitato, a quanto mi si assicura, da non poco tempo e su larga scala da parte di alcuni stranieri di Trieste e di altri paesi oltre confine, i quali fanno una vera incetta del prezioso metallo per esportarlo. Essi sono riusciti finora a eludere la sorveglianza delle Autorità. In seguito all'arresto del Torresin la sorveglianza si è fatta anche più diligente. Mi consta che sono state impedite partenze di persone sospette e che si stanno facendo indagini per scoprire altri presunti autori di tale contrabbando.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Il fuoco sacro*, commedia di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Suriani e Zerboni) — Compagnia d'operette « La Novissima » — Ore 20.45: *La Divorziata*, operetta in tre atti, di Leo Fall (Serata d'onore di Dora Theor). — Ingr. L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Garisenda e Caracciolo) — Ore 21: *Finalmente soli!* - operetta in tre atti, di F. Lehar. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO. — Compagnia drammatica Italia Vitaliani. — Ore 20.45: *Maria Antonietta*, dramma in 5 atti, di P. Giacometti.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 21: *L'ancêtre me Neid*, commedia in 3 atti di Cesare Demaria — Ingresso L. 0,60.
TEATRO TORINESE — (Compagnia d'opere comiche. Ore 21: *Don Pasquale*, opera comica di Donizetti — Ingresso L. 0,70.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 21: *Tuti a cà dei diaô* — Ingresso L. 0,45.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
GIARDINO CITTADELLA. — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21. Giovedì matinée alle ore 16.
CINEMA SPLENDOR — *Più che Regina*, dramma in quattro atti, film Pathé a colori, protagonisti: Robinne, Massart, Alexandre, Signoret.
CINEMA MERIDIANA — *Stretta d'un anima*, commovente romanzo cinematografico in 3 parti (Nordisk).
RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto.
RISTORANTE TEATRO ALFIERI. — Concerto serale.
P.'RSAAL [illegible] — Ore 9, 15, 21: Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,8; ore 15: 730,7; ore 21: 727,4.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 8.3 MASSIMA + 20.5
Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6	+ 19.0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 9.0
Stazione Termometrica Bertelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 6	+ 19.8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 9.3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura sulle 24 ore massima	Temperatura sulle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	21.0	15.6	sereno	Pietroburgo	-1.0
Milano	19.0	7.0	nebbioso	Amburgo	5.1
Torino	19.0	11.0	sereno	Vienna	0.0
Venezia	18.0	10.0	»	Parigi	—
Bologna	17.0	12.4	»	Madrid	—
Ancona	17.6	12.0	1/2 cop.	Odessa	—
Livorno	21.0	13.0	sereno	Trieste	11.0
Firenze	19.0	4.0	»	Alessandria	—
Roma	21.0	9.0	»	Nizza	—
Bari	17.8	13.4	coperto	Malta	—
Napoli	18.0	11.4	sereno	Ginevra	0.0
Palermo	23.0	11.0	coperto	Tunisi	—
Messina	21.0	13.0	piovoso	Costantinopoli	—
Cagliari	24.0	9.4	sereno	Algeri	20.0
Tripoli (media)	—		—	New-York	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 ottobre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105.— — Cambio settimanale Lire 105,50.

Borsa di Bordeaux

Bordeaux, 7.

Tre per cento francese 77 25 — 3 1/2 ammortizzabile 88 00 — Russo (1906) 83 50 — Rio tinto 1475.

* * *

Londra, 7. — Argento fino 24.

MERCATI

Bestiame.

CHIERI, 6 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 8,50 a 10,40 — Id. da lavoro —,— a —,— — Vitelli 10,— a 11,00 — Giovenche e vacche —,— a —,— — Pecoroni —,— a —,— — Pecore e montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento —,— a —,— — Carne 3,00.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 6 — Grano, al quintale, L. 29,50 a 30,— — Meliga 17,— a 18,— — Avena 20,— a 21,— — Fagiuoli comuni 25,— a 30,— — Id. dall'occhio 36,— a 37,50 — Fave 20,50 a 22,— — Ceci bianchi 34,— a 36,—.

CHIERI, 6 — Grano, al quintale, L. 27,50 a 29,50 — Meliga 19,75 a 20,50 — Segala 21,— a 22,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 6 — Riso nostrano, al quintale, L. 38,— a 39,50.

CHIERI, 6 — Pane, al chilo, L. 0,42.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 6 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 10,— a 11,— — Id. 2.a qualità 8,— a 9,— — Paglia 3,— a 4,—.

CHIERI, 6 — Fieno maggengo al miria, L. 0,90 a 1,— — Ricetta 0,80 a 0,90 — Terzuolo 0,— a 8,— — Trifoglio —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,55.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 6 — Mele, al miria, L. 1,— a 1,15 — Pere 1,70 a 2,25 — Uva 1,25 a 1,50 — Ciliegie —,— a —,— — Fichi 1,20 a 1,40 — Pesche 1,50 a 2,— — Castagne 1,30 a 1,40 — Fragole, all'etto, —,— a —,— — Meloni alla dozzina, —,— a —,— — Angurie —,— a —,— — Carote, al miria, 0,75 a 0,80 — Cipolle 0,90 a 1,10 — Fagiuoli 1,— a 1,25 — Patate 1,— a 1,20 — Peperoni 1,50 a 2,— — Pomidoro 0,75 a 1,— — Rape 0,10 a 0,30 — Spinaci —,— a —,— — Funghi —,— a —,— — Tartufi, all'etto, 2,25 a 2,75 — Asparagi, al mazzo, —,— a —,— — Barbabietole, al chilo, —,— a —,— — Cardi, caduno, 0,10 a 0,20 — Cavoli 0,05 a 0,10 — Cavolfiori 0,10 a 0,30 — Lattughe, alla dozzina, 0,35 a 0,60 — Zucchettini —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 6 — Legna forte, al miria, L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce 0,25 a 0,28 — Fascine, al cento, —,— a —,—.

Vino.

CHIERI, 6 — Vino fresco, all'ettolitro, L. 28,— a 35,—.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)
7 ottobre

TORINO — Uvaggio, mg. 480, da L. 2 25 a 2 50.

ACQUI — Uvaggio, mg. 2000, da L. 1 80 a 2 60 — Moscato, mg. 300, da 1 75 a 2 — Barbera, mg. 430 da 1 50 a 2.

ALESSANDRIA — Uvaggio, mg. 5000, da lire 1 15 a 1 40.

ASTI — Mg. 10000: Barbera da L. 1 85 a 2 40 — Uvaggio da 1 25 a 1 60.

CANELLI, 6. — Uvaggio, Mg. 3071,50, da L. 1 40 a 1 60 — Moscato, Mg. 5211, da L. 1 55 a 2 00 — Barbera, Mg. 1743,50, da L. 1 60 a 1 75.

CARRU' — Dolcetti, mg. 3450, da L. 1 40 a 1 60.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, mg. 2800, da L. 1 75 a 2 15.

GATTINARA — Uvaggio, da L. 1 40 a 2 30 — Uva di collina, da L. 2 70 a 3 50 — Uva di pianura da L. 1 40 a 2.

CEVA — Dolcetti, mg. 4500, da L. 1 20 a 1 40.

CHIERI — Freisa, mg. 2000, da L. 1 15 a 1 35.

FOSSANO — Uvaggio, mg. 9800, da 1 30 a 1 65 — Dolcetti, mg. 2000.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera, Mg. 5086, da L. 2 a 2 50.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, mg. 16000, da L. 2 00 a 2 25 — Uvaggio, mg. 15000, da 1 40 a 1 70.

TRINO — Uvaggio Mg. 500, da L. 1 75 a 2.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALBA, 6 — Dolcetti, mg. 15080, da L. 1 40 a 2 — Barbera, mg. 15150, da 1 85 a 2 30 — Freisa, mg. 460, da 1 90 a 2 — Uve diverse, mg. 3850 da 1 25 a 2.

ALESSANDRIA, 6 — Uvagio, mg. 4775, da L. 1 40 a 1 15.

CANALE D'ALBA — Uva da mosca, mg. 1300, da L. 1 50 a 2 25 — Uvaggio, mg. 3500, da 1 50 a 2 70 — Barbera, mg. 2000, da 2 a 2 25 — Freisa, mg. 700, da 1 75 a 2 — Arneis, mg. 450, da 2 a 2 15.

CHIERI, 6 — Freisa, mg. 2325, da L. 1 a 1 30.

CUNEO, 6 — Dolcetti, mg. 2550, da L. 1 50 a 1 70 — Uvaggio, mg. 9000, da 1 50 a 1 70.

DOGLIANI, 6 — Dolcetti, mg. 12000, da lire 1 40 a 1 60.

FOSSANO, 6 — Uvaggio, mg. 500, da L. 1 20 a 1 40.

REGGIO EMILIA, 6 — Uva nera, mg. 29900, da L. 1 20 a 0 86.

SAN DAMIANO D'ASTI, 6 — Mg. 16000: Barbera, da L. 1 85 a 2 30 — Uvaggio, da 1 26 a 1 70.

SANTO STEFANO BELBO, 6 — Moscato, miriagrammi 13445, da L. 1 80 a 2.

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolde e C.
Operazioni del 7 ottobre 1914.

Organzino	Colli	5	Cgr.	921,78
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	4	»	131,30
Lane	»	7	»	2082,30
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	14	Cgr.	3725,97
Sete passate	»	—	»	—
Lane passate	»	—	»	—
	Totale Colli	14	Cgr.	3725,97

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	67	Cgr.	12656,31
Passati	»	—	»	—

Mercati esteri

Budapest, 5. — Frumento, da 18 a 19,30 — Segala, da 14,50 a 14,75 — Orzo, da 10,15 a 10 45 — Avena, da 10,20 a 10,30 — Granone, da 9,45 a 9,65.

Breslavia, 5. — Prezzi invariati.

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente, nell'età di 76 anni,

GARINO DOMENICO
PENSIONATO

La vedova; i figli: GIOVANNI, MICHELANGELO e moglie; le figlie: MADDALENA col marito ANTONIETTI, Perito, FILOMENA col marito ROSSI; il fratello GIOVANNI e moglie; i nipoti e congiunti tutti ne partecipano, costernati, il triste annunzio. (c 12103

La sepoltura ha luogo oggi, giovedì, alle ore 17, partendo da via San Tommaso, 6.

Lunedì, 5 ottobre, decedeva improvvisamente, in Stazzano

CLARA VALESIO ved. PACOT

I figli e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Castelnuovo d'Asti, ove avranno luogo i funerali giovedì, 8 corrente, nel pomeriggio.

(Pompe funebri Gesta)

Se avete un DECESSO per le onoranze funebri e trasporto delle salme in Città e fuori Comune, rivolgetevi Via Botero, 11, e Via Roma, 39. Impresa Eredi ARNAUDO, fabbrica feretri semplici e di lusso, i migliori per la costruzione. Telef. Inter. 3-62.

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 12. —
11011

STUFE AMERICANE e ordinarie
COCINE ECONOMICHE moderne ed d'occasione
AGOSTINO PASQUALE - Torino, via Po, 53
11066

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1°
dà CONSULTI di malattie, di interessi e parentela, di presenza e di corrispondenza. c 11002

Cerco prestito 15.000
interesse ogni garanzia prima ipoteca valore doppio. Scrivere casella 1891 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11738

COLLEGIO CURIONI (Ente morale) 40° Anno d'esercizio
[Prov. Novara] ROMAGNANO SESIA
Istruzione pei corsi elementari e tecnici maschile, pareggiati ed interni - Ottimi risultati - Posizione saluberrima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma al Rettore. 11470

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensioni partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE M.a REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 7, piano 3°. c11011

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 la più segreta. - Via S. Francesco da Paola, 18, vicino via Po. c 11051

LEVATRICE già assistente anatomia R. M., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 10-13 Visite ore 9-10, 14-16. Collocamento neonati.

OSTETRICA ANTE POLICL. CENTRALE Pensione partorienti MISELLI - Via Gioberti, n. 58, p. 2°. c 10068

ULTIME NOTIZIE

Tenace resistenza tedesca

sulla frontiera della Prussia orientale

Torpediniera tedesca silurata da un sottomarino inglese

Un incrociatore e due monitori tedeschi affondati dai Giapponesi?

(Servizio speciale della STAMPA)

PETROGRAD, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Alla frontiera della Prussia orientale i tedeschi, avendo fatto venire rinforzi da Koenigsberg, continuano ad opporci una resistenza tenace. Sul fronte Vladislavoff-Ratsha essi mettono a profitto le strette esistenti tra i laghi e le paludi della regione di Tcharnoganja.

« Al di là della Vistola, si segnalano combattimenti di avanguardia nella regione di Opatoff e di Sandomir.

« Nei Carpazi, all'ovest del fiume Sanok, un distaccamento austriaco è stato distatto. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici ed abbiamo fatto dei prigionieri a Soliva, a venti chilometri dalla città di Munkatsh. Un parco e numerosi convogli sono caduti nelle mani dei russi ».

« Telegrafano da Leopoli che l'artiglieria pesante russa bombarda senza tregua Przemysl e distrugge, sebbene lentamente, la piazza-forte e la città, dove i proiettili hanno incendiato numerose case. Tutti i tentativi fatti dagli austriaci per portare soccorso alla guarnigione della fortezza sono falliti. Il nemico ha avuto perdite sensibili. Le truppe furono respinte da Vlotslavsk, le cui autorità ricevettero l'ordine di rientrare in città.

(Ag. Stefani).

L'Austria spera di liberare prossimamente la Galizia dai Russi

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 7, sera.

Tutta la stampa saluta esultante l'annunzio delle operazioni vittoriose in Polonia, in Galizia, in Ungheria e in Estremo Oriente (?). La Neue Freie Presse osserva che l'energico inseguimento dei russi da parte degli eserciti alleati, dopo i successi di Opatoff e di Klimontoff, costrinse i Russi a ripassare la Vistola; il giornale crede che i progressi dell'offensiva austriaca lungo la Vistola, non solo frustreranno il tentativo dei Russi di difendere la linea del San, ma alleggeriranno la situazione nella Galizia, di cui si avvicina l'ora della liberazione.

« Naturalmente — soggiunge la Neue Freie Presse — occorreranno ancora lunghe ed aspre lotte ».

Sandomierz è stata occupata dagli alleati, ha [illegible] abitanti; vi risiede un vescovo cattolico; possiede un'antica cattedrale, un castello costruito da Casimiro il Grande. Tarnobrzeg ha 3000 abitanti; poco distante trovasi il castello del conte Tarnowski, con un ricchissimo museo.

La Reichspost rileva che l'annunzio delle comuni vittorie austro-germaniche contro la Russia e contro il Giappone coincide coll'odierno anniversario della stipulazione dell'alleanza austro-germanica del 1879.

L'Arbeiter Zeitung dice che la Russia non ebbe la forza di impedire la vittoriosa cooperazione austro-germanica nella Polonia, dividendo gli eserciti alleati.

Il Wiener Journal dichiara che la fratellanza delle armi fra l'Austria e la Germania è cementata dalle comuni vittorie in Polonia ed in Estremo Oriente.

L. W.

Anche in Germania si spera nella disfatta russa

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 7, sera.

Telegrafano da Stoccolma, in data 6 ottobre, alla Vossische Zeitung:

« Si annunzia da Pietrogrado che il Ministro russo a Sofia fu invitato ad associarsi al reclamo del Ministro serbo sulla partecipazione dei Bulgari nella sommossa della nuova Serbia; ambedue i Ministri accennarono alla possibilità che la rimostranza venga ripresentata in forma di ultimatum, nel qual caso, anche la Grecia vi si associerebbe. Il Ministro rumeno fa ogni tentativo di accomodamento; data, però, la tensione presente, pare impossibile una soluzione pacifica ».

A proposito dell'offensiva tedesca nello scacchiere orientale, la Vossische Zeitung osserva che le notizie del Quartiere Generale tedesco e da quello austriaco mostrano chiaro che l'offensiva dei due alleati fu una sorpresa per i russi, e trova ciò inesplicabile perchè la Russia poteva pur prevedere che gli austriaci non sarebbero rimasti più lungamente inattivi nelle loro nuove posizioni, a meno che la Russia credesse interamente disfatte le forze della Monarchia; ciò proverebbe che la Russia, nonostante la numerosa cavalleria, ebbe un servizio di ricognizione assai manchevole. Le operazioni offensive degli alleati hanno già su entrambe le rive della Vistola ottenuto notevoli successi, che danno motivo a sperare nella fine [illegible].

Vice R.

Nell'Alsazia

I tedeschi ripiegano su Mulhouse

Chiesa piena di feriti incendiata dai francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 7, ore 21,10.

Nell'Alta Alsazia la lotta continua ininterrotta. L'avanzata dei francesi si fa ogni giorno più minacciosa. Alle truppe di prima linea francesi i tedeschi oppongono soltanto reparti della Landwer (Milizia mobile).

Oggi si è combattuto accanitamente a Grenzinger, a Durnenbach, ad Altkirch, a Berenzweiller. Più violenta si svolge la lotta nella regione di Sennheim, dove i francesi hanno ricevuto in rinforzo alcuni battaglioni di zuavi. Le artiglierie francesi batterono a lungo il territorio da Ispach ad Illfurt, costringendo i germanici ad abbandonare le posizioni trincerate che occupavano. Allora un reggimento wurtemburghese, comandato in persona dal generale von Eberhard, tentò di occupare di rovescio la città di Sennheim, dominata anch'essa dalle artiglierie francesi, ma l'azione fallì.

La chiesa di Sennheim, che era piena di feriti francesi e tedeschi, colpita dalle granate lanciate dai cannoni francesi, si incendiò. Una parte andò completamente distrutta. Vi sono numerose vittime tra i feriti che vi erano ammucchiati.

I tedeschi, in seguito allo scacco subito, si sono ritirati dalla linea di Sennheim, ripiegando sulle fortificazioni che attorniano Mulhouse, la quale dicesi sia nuovamente minacciata. Le forze francesi, che presero parte a questa azione vittoriosa, erano molto superiori a quelle germaniche. Si dice che i francesi hanno rifiutato un armistizio di tre ore che i tedeschi avevano chiesto per poter seppellire i morti e raccogliere i feriti.

Giunge stasera notizia che nelle ultime settimane i francesi hanno fatto grandi preparativi di difesa in tutta la zona fortificata che circonda la piazzaforte di Belfort.

G. D.

Un comunicato ufficiale inglese

Una torpediniera tedesca affondata

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale fa l'elogio del coraggio e dello slancio delle truppe francesi nei violenti combattimenti al nord dell'Oise e di Lens. Il comunicato dice che la situazione generale è soddisfacente, ed aggiunge che i tedeschi dinanzi ad Anversa hanno avanzato le loro posizioni, malgrado la considerevole resistenza da parte della guarnigione.

L'Ammiragliato annunzia che il sottomarino « E. 9 » è ritornato sano e salvo, dopo aver affondato una controtorpediniera tedesca, mediante un siluro all'altezza del fiume Ems.

La guerra nelle Colonie

Un incrociatore e due monitori tedeschi affondati dai giapponesi

TOKIO, 7.

Il Ministero della Guerra si esprime l'opinione che l'incrociatore tedesco « Cormoran » e due monitori tedeschi siano stati affondati nella baia di Kiao-Ciao.

Un'altra vittoria del "Correspondenz Bureau,,

Budapest, 7.

Il *Correspondenz Bureau* ungherese pubblica: « Da ieri a mezzogiorno vi è un violento combattimento a Tecso contro i russi. Le nostre valorose truppe avanzano. Inoltre un combattimento accanito è avvenuto a Kriesiva, ed è terminato con la completa vittoria dei nostri. I russi sono stati in parte distrutti ed il resto è stato fatto prigioniero. [illegible] legionari polacchi formavano la nostra avanguardia ».

I crediti della Dieta Prussiana per la Prussia orientale

Berlino, 7, notte.

I crediti che saranno domandati alla Dieta prussiana per i soccorsi alla Prussia Orientale ammonteranno a parecchie centinaia di milioni di marchi.

Il diario di un soldato tedesco

L'orribile vita nelle trincee - La fame - Il freddo - I francesi non indietreggiano...

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

E' stato trovato in tasca ad un soldato tedesco del 160° fanteria, morto in Francia un diario interessantissimo. Il soldato tedesco era evidentemente di coltura superiore alla media. Ecco alcune delle osservazioni che egli segnava sul suo taccuino:

« 5 Settembre. — Ci siamo trovati ieri davanti al nemico; di fronte a noi abbiamo i cannoni dell'artiglieria francese. Le foreste davanti a noi sono occupate dal nemico; ieri ci è stata annunziata una grande vittoria, accogliemmo la notizia con entusiasmo. Si trattava di una battaglia svoltasi in Russia e durata dieci giorni. Il nostro primo esercito si trova davanti a Parigi.

« 6 Settembre. — Noi ci troviamo davanti alla Marna. Il nemico occupa le alture di Vitry. La 16ª divisione è già al fuoco. Alle nove diamo battaglia. Si tratta di prendere il villaggio di Maison. Ci avviciniamo al nemico, respingiamo i francesi, ma più oltre siamo accolti dal fuoco dell'artiglieria francese, le nostre posizioni non sono più tenibili e dobbiamo retrocedere. La battaglia è durata anche parte della notte.

« 7 Settembre. — Nell'oscurità scaviamo trincee, sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria francese. La nostra artiglieria pare alquanto debole. Gli aeroplani francesi ci spiano senza interruzione. Usciamo dalle trincee verso le 21, troviamo e facciamo cuocere delle patate per rifocillarci, dopo una giornata di completo digiuno.

« 8 Settembre. — Scaviamo sempre trincee, sotto il fuoco dell'artiglieria, o ingrandiamo quelle già scavate. I francesi sono solidamente stabiliti di fronte a noi, non avanzano e non indietreggiano. Gli aeroplani francesi ci sorvegliano continuamente.

« 9 Settembre. — Si annunzia per oggi una grossa battaglia. E' il quarto giorno che siamo nelle trincee; leggiamo e prendiamo delle note. Si sta meglio che non in marcia. Quasi potremmo abituarci a questa esistenza, se non fossimo oppressi dal fetore dei cadaveri di uomini e cavalli. Attorno a noi ronzano sciami di mosche.

« 10 Settembre. — Durante tutta la notte, siamo rimasti nelle trincee, sotto la pioggia torrenziale. Siamo inzuppati fino alle ossa. Nonostante ciò, non ci lamentiamo. Nella giornata abbiamo sentito il fuoco dell'artiglieria francese. Ci dobbiamo preparare a qualche grande combattimento? A ottocento, a mille metri, possiamo scorgere le solide trincee e l'artiglieria francese. Ci si dice che notevoli forze nemiche sono davanti a noi. Non temiamo nulla, giacchè siamo ben trincerati.

« 11 Settembre. — Riceviamo l'ordine di partire. Pensiamo che sia il momento dell'attacco. Invece, è la ritirata. Si dice che due corpi d'esercito nemici abbiano sfondate le nostre linee. Il fetore dei cadaveri diventa insopportabile. Il villaggio di Lisse è stato completamente distrutto. Camminiamo rapidamente. Prendiamo l'unico pasto alle 22, poi ci mettiamo in marcia, fino alle otto della mattina.

« 12 Settembre. — Alla mattina, prendiamo un po' di caffè e un po' di pane. Soffriamo orribilmente, siamo estenuati. Ci si dice che facciamo un movimento aggirante, non una ritirata. Mi pare che questo movimento aggirante abbia i caratteri di una fuga. Ci dirigiamo su Bussy. Ci fermiamo a quattro chilometri da Souain; scaviamo delle trincee sopra un'altura.

« 13 Settembre. — Scaviamo sempre trincee. Piove a torrenti. La pioggia è un vero flagello. Siamo inzuppati fino alle ossa; abbiamo freddo. Alle 10.30 ripartiamo; facciamo qualche ora di marcia, poi scaviamo nuovamente la terra. Improvvisamente giungono su di noi i proiettili francesi che ci costringono ad indietreggiare perchè le trincee non sono terminate. Dobbiamo metterci in salvo.

« 14 Settembre. — Da varie ore siamo assaliti da due lati da battaglioni di fanteria francese, sostenuti da artiglieria.

Durante tutta la giornata non abbiamo mangiato, soffriamo la fame. Non so come finirà. Intanto continua a piovere.

15 settembre. — Siamo rimasti tutta la giornata nelle trincee, sotto il fuoco intenso dell'artiglieria nemica. Souain è occupato dai francesi. Sommepy, che è stata occupata dai tedeschi è in rovina. Durante la giornata l'artiglieria francese ci ha lasciati tranquilli, ma verso le 19.30 ha aperto contro noi un fuoco infernale che si è prolungato sino a tardi, nella notte. Ogni dieci secondi il nemico sparava un colpo, non potevamo avere riposo.

16 settembre. — Siamo nella prima linea di trincee. Abbiamo davanti a noi il 171,o reggimento francese. Alle 11, l'artiglieria ha aperto un fuoco violento. I proiettili piovevano sulle nostre linee. Avevamo fame, ma non abbiamo osato uscir fuori, perchè saremmo stati perduti.

17 settembre. — Piove a dirotto. Non abbiamo fuoco. Occupiamo sempre le nostre trincee. Soffriamo tanto la fame che abbiamo quasi perso la ragione. Ma attendiamo giorni migliori. La pioggia, il freddo e gli stenti ci hanno resi quasi ammalati.

18 settembre, mattina. — Da varie ore piove. La fame è sempre all'ordine del giorno. Sembra che si debba passare così tutta la campagna. Davanti a noi sono sempre le trincee francesi. I nemici non indietreggiano, e non avanzano. Abbiamo fatto il caffè con l'acqua piovana, e con la stessa acqua prepareremo il rancio...

E qui il diario finisce.

I preparativi per l'inverno

La Francia si prepara per la campagna invernale. Il Governo militare di Parigi ha fatto raccogliere tutte le coperte che si trovavano nelle caserme: se ne sono trovate trecentomila, che sono state subito spedite sul fronte.

L'opera delle Autorità militari è mirabilmente secondata dall'iniziativa dei privati. Il sontuoso palazzo che l'Automobile-Club occupa in piazza della Concordia è stato trasformato da quindici giorni in ufficio di spedizione, in magazzino di deposito. Da quindici giorni, quotidianamente, partono dal palazzo dell'Automobile-Club furgoni carichi di abiti destinati ai soldati. Oggi, cinque furgoni hanno portato via 8750 pacchi d'indumenti. Un particolare curioso: uno dei furgoni è stato preso qualche giorno fa ai tedeschi; esso sarà fra tre giorni al suo punto di destinazione.

I doni ai soldati

I doni affluiscono. Un generoso anonimo ha spedito, giorni sono, all'Automobile-Club duemila pacchi di tabacco per i soldati. Qualche momento dopo, un industriale ha mandato cinquecento pacchi d'indumenti; un profumiere ha mandato mille scatole di sapone. Numerosi sono coloro che passano ed offrono venticinque, cento, cinquecento, anche mille lire senza far conoscere il loro nome.

Quindici giorni fa, la contessa Murat aveva raccolto nel suo palazzo la migliore società parigina. « Noi che non ci battiamo — disse la contessa — dobbiamo fare egualmente ciò che possiamo per i nostri difensori. Essi hanno bisogno di abiti che li ricoprano e li riparino dal freddo. Questi abiti devono giungere a destinazione il più presto possibile. Posso disporre di dodicimila franchi, come primo fondo. Chi mi ama, mi aiuti ».

In venti minuti sono stati raccolti centomila franchi. Così è stata fondata l'Opera Per il fronte. La contessa Murat tiene a disposizione dell'Opera il suo palazzo come deposito generale. Si comprano a contanti maglie, panciotti di lana, calze, coperte. Giorni sono furono inviate ventimila sigarette, poi sono stati mandati cinquecento pacchi di tabacco e duemila coperte. La fondatrice dell'Opera ha in pari tempo pregati i comandanti degli eserciti di mandare al suo palazzo dei furgoni-automobili, in numero vario, a seconda dei bisogni delle truppe. Così, in quindici giorni, otto furgoni hanno portato sui campi di battaglia 3000 maglie, 3000 pacchi d'indumenti diversi, 2500 camicie, e così via. E l'opera benefica continua.

Hervé commemora De Mun

Uno dei migliori omaggi al conte Alberto De Mun viene fatto da uno dei suoi avversari, da Gustavo Hervé, che scrive: « Alberto De Mun amava la Francia quanto la amiamo noi, miscredenti, ebrei, protestanti, liberi pensatori; l'amava perchè era sempre ai suoi occhi la figlia maggiore della Chiesa, come noi la amiamo perchè è la madre della Rivoluzione. Egli l'amava per San Luigi, per Giovanna d'Arco, per Pascal; noi la amiamo non solo per Giovanna d'Arco, ma anche per Voltaire, Diderot, Zola, Jaurès. Nel suo amore per la Francia, Alberto De Mun credeva che la gran prova che la Francia attraversa avrebbe ridestato in essa la fede degli antenati. Sebbene le nostre opinioni siano state divergenti, sebbene egli amasse la Francia diversamente da noi, per ragioni opposte, egli la amava quanto l'amiamo noi ».

E. RAGAZZONI.

Un duello aereo

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 7.

Gli aviatori militari compiono giornalmente ardite evoluzioni. Il 5 ottobre scorso, presso Jonchery, nella regione di Reims, un aeroplano tedesco, sul quale erano due ufficiali, aveva volato sulle linee francesi, e stava per raggiungere il quartiere tedesco latore di informazioni sulla posizione delle truppe francesi. Ma il sergente aviatore Frantz, pilotando un apparecchio munito di mitragliatrice — manovrata questa dal meccanico Quinaut — si mise all'inseguimento del Taube.

Dapprima fu una corsa, poi una lotta appassionata. Entrambi gli aviatori facevano sforzi per abbattersi. Con delle abili finte manovre, l'aeroplano tedesco cercava di sfuggire all'inseguimento dell'apparecchio francese, che innalzava sempre più da vicino. Dalle linee francesi soldati e ufficiali seguivano trepidanti le vicende di questo duello aereo. Lo stesso doveva accadere dalle linee tedesche; lo indicava chiaramente il fatto che il crepitio della fucileria era momentaneamente cessato. Ad un tratto si udì un grande fragore: la mitragliatrice francese doveva avere compiuto la sua opera di distruzione. L'aeroplano tedesco si piegò e precipitò al suolo in fiamme. I due aviatori tedeschi erano carbonizzati. Il proiettile aveva infranto il serbatoio della benzina, appiccando il fuoco all'apparecchio.

Poco dopo il sergente Frantz e il meccanico Quinaut rientravano nelle trincee francesi. Il sergente, che già era decorato della medaglia al valore militare, fu fatto cavaliere della Legion d'Onore. Quinaut fu decorato della medaglia d'oro.

La radiotelegrafia a Bordeaux

Sono stati iniziati i lavori per il collocamento di un nuovo posto di telegrafia senza fili a Bordeaux. Le antenne saranno poste sul Duomo e sulla chiesa di San Michele. La nuova stazione avrà grande potenza.

E. & S.

Il gen. Ameglio richiamato telegraficamente in Italia?

Palermo, 7, notte.

Il « Giornale di Sicilia » pubblica: « Da fonte che abbiamo ragione di ritenere attendibile, siamo informati che il generale Giovanni Ameglio è stato telegraficamente richiamato in Italia dal Ministro della Guerra ».

L'arresto di uno spione a Roma

Roma, 7, notte.

Questa sera tardi si è sparsa per la città la voce che è stato eseguito un importante arresto. Sembra trattarsi di un personaggio che era in relazione con una Potenza estera cui forniva informazioni sulla nostra preparazione militare.

Due richiamati arrestati per la rissa di domenica a Fossano

Fossano, 7, notte.

Domenica notte, come è noto, avvenne nella nostra città una violenta rissa fra giovani operai ed alcuni soldati, rissa che ebbe un tragico epilogo, cioè un morto ed un ferito grave. Al morto, certo Giuseppe Mina, operaio appena ventenne, vennero fatti solenni funerali. Il ferito, certo Francesco Arcostanzo, anch'esso operaio appena ventenne, giace all'ospedale e versa tuttora in grave pericolo di vita.

La nostra Autorità giudiziaria, aiutata dall'Autorità militare, iniziò attive indagini, che finalmente approdarono all'identificazione ed all'arresto dei rissanti feritori. Essi sono due soldati del 26.o artiglieria da campagna, qui di stanza, certi Angelo Rossi e Guido Dagosto, ambidue richiamati del distretto di Alessandria. Dalle prigioni del Corpo sono stati tradotti alle carceri, dove sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Automobile che mette in fuga i cavalli di un reparto di artiglieria

Un soldato gravemente ferito

Milano, 7, notte.

Verso le 22 di stasera, un gruppo di artiglieri del treno, reduce da un'esercitazione compiuta presso Affori, venne messo in iscompiglio da un'automobile lanciata ad una pazza velocità in una strada di campagna. I cavalli si impennarono; sei si diedero a pazza corsa. I soldati ad un certo momento vennero sbalzati in un largo fosso laterale. Certo Giacinto Tini, di anni 23, riportava gravi contusioni alla testa per cui si manifestarono subito i sintomi della commozione cerebrale. Venne trasportato all'Ospedale Militare. La P. S. è alla ricerca dell'automobile, di cui non si è potuto rilevare il numero.

L'indignazione dei bolognesi per l'eccidio di Molinella

Imponenti funerali ad una vittima - I feriti migliorano - Un enigmatico ordine del giorno dei socialisti.

Bologna, 7, notte.

Oggi, alle ore 10, hanno avuto luogo dalla chiesa della Maddalena al cimitero i funerali di Paolo Canauti, una delle quattro vittime dell'eccidio di Guarda di Molinella. Il cadavere era stato trasportato nella chiesa fin da ieri. Nella mattinata è stato un continuo accorrere di gente a visitare la salma, il che dimostra la pietà della cittadinanza per questa giovane vittima che lascia la sposa con due bambini in tenera età. Il corteo è stato imponente; parecchie migliaia di persone vi hanno partecipato e fra l'altro tutte le personalità liberali e moltissima gente di tutti i ceti. Molte le corone e molte anche le bandiere. Fu notata l'assenza dei rappresentanti socialisti del Comune. Tutti i negozi lungo il percorso erano chiusi con la scritta: « Lutto cittadino ». Il corteo ha traversato le vie principali della città fra due ali fitte di folla commossa e silenziosa. Per misura d'ordine pubblico non si sono fatti discorsi. La bara proseguì direttamente fino alla Certosa, senza alcun incidente.

Un incidente invece si è verificato oggi verso le ore 13 in una delle vie principali della città. Uno dei proprietari feriti nell'eccidio, il signor Giovanni Castellani, passava per via Rizzoli quando un individuo, mettendoglisi vicino, gridò:

— Sarebbe stato meglio avessero ammazzato anche lei.

Coloro che si trovavano lì presso, indignati, intervennero; l'individuo si slanciò contro di essi e specialmente contro il signor Antonio Gancia. Fece anche l'atto di estrarre di tasca un'arma, ma il signor Gancia lo prevenne rapidamente, puntandogli contro la rivoltella. Accorsero le guardie, che riuscirono ad arrestare l'individuo, che si qualificò per certo Antonio Mancini, di 30 anni, socialista. L'incidente ha suscitato molta impressione fra i numerosi passanti per quella via, in quell'ora affollatissima.

A proposito del timore che vi era in molti, che due liberi lavoratori scomparsi fossero stati uccisi e gettati poscia in un macero, risulta ora che essi invece hanno potuto riparare in San Pietro, in Casale. Essi sono Pietro Colletti, di anni 23, facchino, e Mario Tolomelli, di anni 21, pagliarino. Questi due liberi lavoratori, che si sono dati alla fuga al momento dell'assalto, erano stati inseguiti a lungo e percossi; tuttavia sono riusciti, per quanto abbastanza gravemente feriti, dopo lunghi giri a giungere per vie traverse alle proprie case.

Essi portano ancora le traccie delle violenze subite. Hanno ricevuto le prime cure, ed oramai si può dire che non corrono più alcun pericolo.

Gli altri feriti, e specialmente quelli ricoverati a Bologna, migliorano tutti, all'infuori dello « chauffeur » Focacci, che versa sempre in grave pericolo di vita. E' stato visitato oggi nel pomeriggio dal nostro Prefetto, commendatore Quaranta, il quale si è molto interessato della sua sorte e lo ha confortato. I feriti, nelle narrazioni fatte, confermano la versione data ieri. L'avv. Donnini segretario dell'Agraria migliora anch'egli. Egli ha ricevuto in questi giorni una larghissima e commovente dimostrazione di simpatia dalle conoscenze, che possiede, essendo anche noto autore drammatico — autore fra l'altro, del dramma granguignolesco « Al Mulino ».

Questa sera, alla Società operaia, si è svolta una riunione dell'Unione socialista bolognese. Venne discusso sulla opportunità di emettere un voto intorno al legittimo senso di indignazione prodotto nella città dai fatti di Molinella. All'adunanza hanno partecipato molte personalità socialiste della provincia: l'on. Calda, il Sindaco e quasi tutta la Giunta municipale socialista. E' stato votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

« L'Unione socialista bolognese, di fronte ai tentativi dei conservatori bolognesi di speculare sui fatti dolorosi di Molinella, per scatenare la reazione contro le organizzazioni operaie, deplora l'abusato partigiano artifizio con cui, invece di affermare le cause del doloroso conflitto nell'egoismo e nell'imprevidenza durevole delle classi padronali, lo si vogliono far risalire nelle pretese sobillazioni degli organizzatori; afferma il proposito di difendere con la maggiore energia le libertà delle organizzazioni contro chi vuole manifestamente negarla; invita il proletariato a vigilare concorde contro i suoi nemici, che attendono dalla connivenza del Governo la riscossa delle antiche e recenti sconfitte ».

La crudezza di questo ordine del giorno non mancherà certamente di essere assai aspramente commentata.

Essad promette a re Nicola l'occupazione di Scutari

Le mene dell'Austria in Albania: piroscafo austriaco carico di armi catturato.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bari, 7, ore 20,10.

Persona che da San Giovanni di Medua mi scrive qualche notizia sulla Albania del nord, mi riferisce tra l'altro che la situazione a Scutari è tornata torbida e minacciosa. Ogni svolgersi di vita civile a Scutari è diventato impossibile per il contrasto incessante e sedizioso tra l'elemento musulmano e l'elemento cattolico. A questo contrasto, che è antico, insanabile, esasperato da odi e da vendette tradizionali, si aggiunge da un paio di mesi un nuovo fermento di spiriti faziosi suscitato ed eccitato dall'Austria colla sua propaganda antiserba ed antimontenegrina. Ed è al contrabbando di armi austriaco che ha accompagnato, che ha, direi, materializzato e consolidato la propaganda che devesi il fatto, evidentemente per sè stesso pericoloso, dell'armamento e dell'approvvigionamento di munizioni dei più turbolenti e dei più facinorosi individui della città e delle campagne, armamento offerto coi più moderni fucili da guerra, approvvigionamento di munizioni eccezionalmente abbondevole.

In conseguenza, anzi, di questa propaganda e delle forme molto concrete che essa è venuta assumendo e degli effetti che essa non ha mancato di ottenere, era corsa qua la voce che il Montenegro avesse intenzione di rioccupare immediatamente Scutari a tutela dei suoi interessi, ad eliminare definitivamente lo insidioso pericolo che lo minaccia dalle sue frontiere meridionali. Adesso, dicesi invece, e credo con maggiore probabilità di verità, che re Nicola avrebbe fatto precise dichiarazioni ad Essad Pascià di rispettare Scutari e di non violare in alcun modo i confini dell'Albania a patto però che Essad Pascià stesso assumesse l'impegno di far cessare il deplorevole stato di cose e di soffocare immediatamente la propaganda austriaca. Non solo Essad Pascià avrebbe promesso e non solo avrebbe in animo di mantenere senza indugio l'impegno, ma egli si preparerebbe a marciare quanto prima su Scutari per ridurre la città sotto il suo diretto dominio e, ad ogni costo, con ogni mezzo, pacificarla durevolmente ed ordinarne il Governo definitivamente.

Certo si è che una sistemazione di cose a Scutari si impone immediata. Adesso, ogni sera, al cadere del sole, tutti gli abitanti pacifici si chiudono nelle case e barricano la porta. I sediziosi si raccolgono in due masse di armati, l'una di musulmani, l'altra di cristiani, l'una da una parte, l'altra da un'altra della città e vigilano con tutte le misure di sicurezza di truppa in guerra, con avamposti, con sentinelle. La notte si illumina dei fuochi dei bivacchi improvvisati e tratto tratto, nel silenzio, rimbomba qualche schioppettata sparata da qualche sentinella, o per sventare una insidia sospettata, o per eccitare gli avversari. Non è raro il caso che queste schioppettate sperdute forino finestre di qualche casa, sorprendano, nel sonno qualche scutarino non belligero e lo feriscano o l'uccidano.

Il mio informatore da San Giovanni di Medua mi trasmette ancora questa notizia riguardante il sequestro di un grosso piroscafo austriaco per parte degli alleati franco-inglesi. Il giorno cinque u. s. una squadriglia di torpediniere franco-inglesi sorprese in alto mare un piroscafo che navigava con bandiera greca e lo fermò sparando due colpi di cannone in bianco. Gli ufficiali ed i marinai che salirono a bordo del piroscafo, per procedere all'accertamento della sua nazionalità e del suo carico, si accorsero subito che trattavasi di un bastimento austriaco. Il carico era di armi, che avrebbero dovuto essere sbarcate a San Giovanni di Medua, o in qualche altro punto della costa albanese, armi evidentemente destinate alle tribù albanesi che l'Austria tenta di sollevare a combattere contro il Montenegro. Il piroscafo contrabbandiere naturalmente venne sequestrato ed il suo equipaggio fatto prigioniero. L'uno e l'altro vennero condotti presso Cattaro. Qua gli uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati e con buona scorta inviati a Cettigne.

MARIO BASSI.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.